

**Iran: altre città in rivolta  
i morti sono centinaia**

A pagina 12

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Moro in difficoltà accentua le pressioni**

## Ricatto dc agli alleati: o capitolate o monocolore

**Il can per l'aia**

L'EMOZIONE popolare per la morte di Giovanni XXIII e l'interesse dell'opinione pubblica per il complesso meccanismo rituale e politico che la scomparsa di Papa Roncalli ha messo in moto, non possono consentire che di ciò si faccia pretesto — e per motivi che con questi sentimenti e questi avvenimenti non hanno nessun rapporto — per nascondere la gravità che viene assumendo la lentezza impresa dall'on. Moro ai tempi della crisi, aperta da 20 giorni e per la quale tranquillamente si parla di alcune altre settimane utili e necessarie per portarla a conclusione!

Diciamo subito, e con la franchezza che c'è abituale, che ciò implica anche problemi personali e di costume che riguardano il presidente designato. Problemi personali. Tutti sanno, e per la verità lo stesso interessato non ne fa mistero, che la cosiddetta «prudenza» di Moro è anche in parte frutto del suo carattere, più che riflessivo, indeciso, della sua estrema lentezza a maturare, su qualsiasi problema, conclusioni definitive. Se Moro fosse un letterato, un artista, uno scienziato, un pensatore ciò potrebbe anche andare a suo vantaggio. Ma Moro, e magari come per molte delle generazioni alle quali egli appartiene, e noi stessi apparteniamo) non per naturale inclinazione, si ritrova ad essere un uomo politico ed un uomo di governo.

Se egli dovesse diventare presidente del Consiglio e il ritmo delle consultazioni dovesse diventare il ritmo della condotta degli affari pubblici, dove andremmo a finire? Né ci si venga a parlare di Fabio Massimo «il temporeggiatore» o dell'altro grande stratega «temporeggiatore» che fu Kutuzov: la decisione di «temporeggiare» costoro la seppero infatti prendere subito, e come! e senza incertezze, spezzando anzi con fermezza gli ostacoli le riserve le ostilità degli altri.

Problemi di costume. Bisogna convincersi che non c'è niente di positivo nel concepire la cosiddetta «abilità» politica solo come manovra astuta e sotterranea, come sforzo per logorare situazioni uomini e programmi, per smussare gli angoli e farli combaciare anche quando non possono e non debbono combaciare. Tale capacità manovriera farà anche parte dell'arte politica, non discutiamo. Ma dell'arte politica propria del più vecchio e deteriore parlamentarismo, di quel parlamentarismo che, nonostante sia in genere praticato da uomini auto-proclamatisi custodi e sacerdoti della democrazia, finisce con il logorare le istituzioni, perché degrada il Parlamento e crea un distacco fra il Parlamento e le grandi masse dell'opinione pubblica. Non per caso, di tali capaci manovrieri era costituita in gran parte la schiera di uomini politici borghesi che in Francia hanno affossato la IV Repubblica e ne hanno dato a custodire la tomba al generale De Gaulle.

COME tuttavia naturale, i problemi generali e di costume s'intrecciano strettamente, e non possono non essere visti in connessione con quello che è il problema politico di fondo che sta alla base della tattica defaticatrice di Moro, e che perciò stupisce non abbia fino a questo momento suscitato opposizioni, ma anzi sia stata accettata, dai partiti che con lui conducono la trattativa. Né naturalmente ci riferiamo a Saragat, che di ben altra complicità con Moro e i dorotei e la destra d.c. s'è reso in queste settimane corresponsabile di fronte ai lavoratori e al Paese, ma al Partito repubblicano e al Partito socialista.

Se è vero infatti — e di ciò siamo lieti di darne atto — che negli ultimi giorni i «Avanti!» e La Voce Repubblicana hanno fatto intendere che socialisti e repubblicani nutrono profonde riserve sul piano Moro-Saragat (e Carli) per quanto riguarda l'impostazione del programma economico-sociale, vero è anche che l'avere accettato «il calendario» di Moro (oltre che il «prudente» silenzio fin qui mantenuto dai compagni socialisti sui problemi dell'impostazione politica generale e di politica estera, che del piano Moro costituiscono parte integrante) rappresenta già di per sé un obiettivo favoreggiamento della tortuosa manovra concepita dal presidente designato.

S ENZA addentrarsi oggi in troppi particolari, è evidente che questa manovra si prefigge un solo obiettivo, e ben preciso: quello di spostare più al centro, cioè poi più a destra, l'asse della politica nazionale. A questo obiettivo non ci si può però arrivare per via diretta, dato il risultato del voto del 28 aprile, che evidentemente indica il contrario che un ritorno all'anticomunismo programmatico e una chiamata a Canossa, non della Democrazia critica.

**Mario Alicata**

(Segue in ultima pagina)

## Ringraziamento a Krusciov di Aloisi Masella

Il cardinale emerito Aloisi Masella ha inviato al compagno Krusciov un messaggio di ringraziamento per il telegiornale della sovietica emittente che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

saggio del cardinale Aloisi Masella si riferisce alla sottolinea che il rispetto professato da Krusciov di fronte agli sforzi compiuti dal defunto Pontefice per l'istituzione di una pace giusta fra i popoli «si aggiunge al pietoso dolore e alla profonda venerazione di tutto il mondo».

A quanto si apprende, il mes-

Mentre si mobilita

l'opinione pubblica

# Tace sullo scandalo

## La C.G.I.L. replica a Carli

La dinamica salariale stimola lo sviluppo economico

Il Governatore della Banca d'Italia ha fatto quest'anno la sua relazione generale dopo giorni di attesa nei quali si sono intrecciati gli interventi più pesanti della stampa della destra economica e politica che invocava "misure deflazionistiche", attri- buendo alle lotte sindacali e ai conseguenti aumenti salariali, la responsabilità dell'aumento dei prezzi, verificatosi in questo ultimo anno. Il nocciolo del segnale del dott. Carli è il seguente: nell'ultimo anno si è avuto un aumento dei salari superiore all'aumento della produttività media nazionale, questo distivello si sarebbe completamente tradotto in una corrispondente diminuzione dei profitti e quindi degli investimenti, se l'autorità monetaria non avesse, attraverso un aumento di liquidità, determinato un aumento dei prezzi.

Questo aumento dei prezzi si ha in parte reintegrato i profitti riducendo il potere di acquisto reale delle retribuzioni rispetto ai livelli nazionali raggiunti. Questa manovra è stata resa possibile dall'esistenza di un margine attivo della bilancia dei pagamenti che però oggi è entrata in deficit.

Pertanto l'autorità monetaria non si assume più la responsabilità di aumentare la liquidità, ragione per cui nel futuro ogni aumento dei salari superiore all'aumento della produttività media nazionale, provocherebbe una corrispondente caduta del tasso di aumento dei profitti e degli investimenti. La conclusione a cui perviene il dottor Carli è quella innanzitutto della necessità di un contenimento dell'aumento dei salari entro i limiti sudetti e in secondo luogo di una politica di redditi per controllare nel corso dello sviluppo, i rapporti tra le diverse grandezze economiche (salari, profitti, risparmi, investimenti, consumi).

Innanzitutto ci corre l'obbligo di sottolineare come il dottor Carli ammetta che il deficit della bilancia dei pagamenti è dovuto anche ad un massiccio aumento di esportazioni di capitali, che ha tramutato l'attivo di 43 miliardi di lire dello scorso anno in un saldo passivo di 152 miliardi di lire nel momento dei capitali.

Questo va subito detto per rilevare lo scarso controllo esercitato sul movimento dei capitali da una autorità politica che dovrebbe, con una politica dei redditi, controllare tutte le grandi economie.

In secondo luogo dobbiamo ancora rilevare come per quanto riguarda il lamentarsi al mercato monetario, per il finanziamento di nuovi investimenti, risulta dalla relazione che esso è stato determinato anche da iniziative connesse alla nazionalizzazione dell'industria elettrica e da errori commessi nella formulazione del programma di investimenti, da parte di alcuni gruppi di aziende pubbliche e private.

In conclusione negli ambienti confederali si fa notare che mentre si è contrari ad ogni movimento inflazionistico che decurtà il potere di acquisto delle retribuzioni, non si ritiene che la soluzione possa essere ricercata in una politica di redditi che in ultima analisi si risolve in una misura deflazionistica a carico dei salari e quindi con grandi sacrifici per i lavoratori.

Essere inoltre sottolineata ancora una volta la potente funzione attiva esercitata dalla spinta salariale, nello stimolare il progresso economico e sociale e nel sollecitare la promozione di una vera programmazione economica democratica con obiettivi di riforme di struttura dell'economia e dello Stato, necessaria per contenere le contraddizioni del sistema, delle quali contraddizioni il recente movimento dei prezzi è una chiara manifestazione.

Per poter svolgere questo inestimabile ruolo l'azione

# la bonomiana dello zucchero

Manifestazione a Bologna - I contadini  
in agitazione per il contratto

Speculatori si nasce

## Breve storia del monopolio saccarifero

L'industria dello zucchero

è nata sulla pelle degli italiani, è prosperata

nello stesso modo, all'insegna del monopolio del più sfrenato speculazione.

Appare chiaro invece che se si fissa alla dinamica salariale il limite della produttività media e su questa base poi si propone una politica di redditi, la dinamica salariale deve necessariamente limitarsi a registrare passivamente l'aumento di una granzia cui il movimento non dipende in alcun modo dalla volontà dei lavoratori.

Nel quadro di una politica di redditi perciò ogni discorso sull'autonomia del sindacato si riduce a mera esercitazione. Di fatto il sindacato è irrimediabilmente ridotto in una posizione subalterna, posizione dalla quale non potrebbe certo riscattarsi con la gestione di un fondo di risparmio contrattuale.

E' dunque errato considerare, come ha fatto il dottor Carli, la difesa del livello di profitto e quindi dell'autofinanziamento, come mezzo pressoché esclusivo per assicurare lo sviluppo economico del paese, giacché il problema invece è quello della dimensione dei prezzi che in Francia ad esempio si va manifestando in forme ancora più preoccupanti che non in Italia.

L'economista Ernesto Rossi, che della faccenda si è occupato intorno al '50, ha fornito una documentazione schiaccante sui trascorsi del monopolio, con alcuni articoli apparsi sul « Mondo » e ripubblicati da Laterza in « Settimane: non rubare » (1954).

Fino al 1896-97 esiste-

no due fabbriche saccarifere, di

quale producevano meno di

25.000 quintali di zucchero.

A questo punto - il

brano, apparso sul Giornale

degli economisti nell'apri-

to 1904, è di Edoardo

Giretti, economista e in-

dustriale della seta - un

gruppo di speculatori, alla

cui testa era l'on. Mariani

(un magnate dei tempi, n.d.r.) si lanci audace-

mente all'industria dello

zucchero che, per il regi-

mo doganale e fiscale in

vigore, presentava un lar-

go e ricco campo da sfrutta-

re. Il numero delle fab-

briche saltò in poco tempo

da due a 33... E la impor-

tazione di zucchero fu

quasi completamente sosti-

tuita dalla produzione na-

zionale. Chiarissima

situazione di monopolio,

dunque.

E' giunto ormai il mo-

mento di sbarrarsi di

questo soffocante monopo-

lio, vera e propria sangui-

suga del popolo italiano,

nazionalizzando l'industria

saccarifera.

L'organizzazione diretta

al grande ufficiale Marchet-

Produttori Zucchero facio-

to pare nel '58 fino ai

giorni nostri in cui l'integrazione fra i grandi grup-

pi è giunta a un punto

di poter fare a meno

anche di cartelli e consor-

ti.

Abbiamo già descritto,

in un precedente articolo,

come la Finanziaria Ligu-

re - Lombardia, presieduta

da Pietro Bertollo e Mario

Rosello (Edison) domi-

ni di cui il presidente Bo-

nomi), consigliere della Ban-

ca di credito agrario, ecc. ha

perso improvvisamente la

parola. Anzi, questo signor

amico di Bonomi è abituato

a trattare a tu per tu con i

ministri, è scomparso.

Il « presidente » tace. Lo

scandalo dello zucchero sem-

bra avere travolto anche la

ANB. A quaranta giorni dal-

l'inizio della campagna sac-

carifera, Marchetti, infat-

ti, non solo ha sposato nel

passato la politica del mo-

nopolio nel settore, ma ha

rinunciato a contrattare va-

lamente il prodotto dei

contadini. Da sei anni i bie-

ticultori erano costretti a

vendere le bietole agli indus-

striali a docchi chiusi. Quan-

do si è scatenata la

crisi del raccolto, il

monopolio ha rifiutato

di pagare i contadini. I con-

tadini hanno rifiutato di

accettare le bietole al mo-

prezzo. Essi infatti, atti-

vamente a sborsare tutto

per comprare il zucchero

che non aveva

mai ricevuto. Il miliardo che

il governo ha ricevuto dal

monopolio è stato

versato in un pozzo.

Il Consorzio nazionale bie-

ticultori, di recente costitui-

to, s'è sorto con il compito di

coprire l'ala sindacale, lascia-

la libera dall'ANB. Esso ha

ottenuto i primi interessanti

risultati in alcuni centri bie-

tici il CNB è già l'organiz-

azione di maggioranza per-

che si è mosso per spiegare la

subordinazione del prodotto

a quello del raccolto. La di-

sponsibilità del prodotto - e

quindi il momento della con-

trattazione - gli veniva sot-

tratta completamente.

Il Consorzio nazionale bie-

ticultori, di recente costitui-

to, s'è sorto con il compito di

coprire l'ala sindacale, lascia-

la libera dall'ANB. Esso ha

ottenuto i primi interessanti

risultati in alcuni centri bie-

tici il CNB è già l'organiz-

azione di maggioranza per-

che si è mosso per spiegare la

subordinazione del prodotto

a quello del raccolto. La di-

sponsibilità del prodotto - e

quindi il momento della con-

trattazione - gli veniva sot-

tratta completamente.

Il Consorzio nazionale bie-

ticultori, di recente costitui-

to, s'è sorto con il compito di

coprire l'ala sindacale, lascia-

la libera dall'ANB. Esso ha

ottenuto i primi interessanti

risultati in alcuni centri bie-

tici il CNB è già l'organiz-

azione di maggioranza per-

che si è mosso per spiegare la

subordinazione del prodotto

a quello del raccolto. La di-

sponsibilità del prodotto - e

quindi il momento della con-

trattazione - gli veniva sot-

tratta completamente.

Il Consorzio nazionale bie-

ticultori, di recente costitui-

to, s'è sorto con il compito di

coprire l'ala sindacale, lascia-

la libera dall'ANB. Esso ha

ottenuto i primi interessanti

risultati in alcuni centri bie-

tici il CNB è già l'organiz-

azione di maggioranza per-

che si è mosso per spiegare la

subordinazione del prodotto

a quello del raccolto. La di



Hanno cominciato la Cruciani e la SAPS

## Salgono alla chetichella le tariffe delle autolinee

L'aumento « strisciante » delle tariffe ferroviarie locali e delle autolinee sta assumendo proporzioni allarmanti, tanto che i lavoratori « pendolari » di numerosi comuni sono in agitazione e preparano azioni di protesta.

Hanno cominciato dal primo giugno le FFSS, elevando le tariffe dei « tratti locali » da dieci al quindici per cento. Due esempi: il biglietto della Roma-Piumicino è salito da 150 a 200 lire (33 per cento) e quello della Roma-Civitavecchia da 450 a 500 lire (11 per cento). Senza attendere altro, la Cruciani ha aumentato le tariffe del dici-quindici per cento, e altrettanto lo ha fatto la SAPS. Le due autolinee collegano decine di comuni (Marcellina, Palombara, Morcone, Monteflavio, Montelibretti, Montorio, Monterotondo, Mentana, Nazzano, Panzano,

Fiano, Capena, Filacciano, Torrita, Civitella S. Paolo e altri) con Roma e trasportano ogni giorno alcune migliaia di « emigranti pendolari ».

Con ogni probabilità, siamo soltanto agli inizi di un massiccio tentativo di rialzare in tutta la regione le tariffe delle autolinee. I concessionari, pur negando che questa sia la loro volontà, hanno ripetuto fino all'ossessione che i costi sono diventati ormai troppo onerosi, che le richieste del personale in lotto per il nuovo contratto non possono essere accettate, che lo Stato deve aiutarsi con gravi fiscali e altri privilegi. In realtà, tutta questa geremiade non sembra avere altro scopo che la preconstituzione di un'alibi per aumentare le già troppo elevate tariffe e accrescere le difficoltà nelle quali si trovano i lavoratori della provincia.



Si paga molto, si viaggia male

Come la città accoglie chi cerca lavoro

## Peggio che in cella i letti «clandestini»

problemi: la 167

### La Giunta è divisa

Il nodo delle aree fabbricabili è venuto al pettine. La scelta sulla applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare ed economica ha messo la Giunta comunale di fronte a un bivio decisivo: quanti e quali aree debbono essere vincolate per la costruzione di case nei prossimi dieci anni?

Il quesito non è equivoco, vuole una risposta precisa. Proprio lei, l'Agenzia «Kronos», portavoce della corrente «autonomista»

dell'PSI, ha scritto sull'argomento che «la Giunta capitolina sta attraversando un momento difficile, a causa delle esitazioni democristiane sulla applicazione della legge Ripamonti». Questa legge — continua l'Agenzia — è lo strumento di cui dispongono oggi gli autonomisti per acquisire una patrimonio di aree destinate all'edilizia popolare. I socialisti sono decisi a fare in modo che la legge venga seriamente applicata dalla Giunta romana, che sul problema della casa e della lotta alla speculazione edilizia deve poter esprimere la sua forza e la sua volontà di rinnovamento. Ma, a quanto risulta, conferma le loro posizioni, la Giunta, rischia di essere di vista.

I democristiani sono indecisi ad attuare coraggiosamente il provvedimento, sottostando come sono alla pressione di potenti interessi, e i socialdemocratici, dal canto loro, sembrano schierarsi su posizioni analoghe a quelle della DC. Risolti ad ottenere una corretta applicazione della legge Ripamonti sono, invece, solo i socialisti.

L'Agenzia spiega poi il contrasto nella maggioranza capitolina. «Sul piano tecnico, il problema che sta di fronte agli amministratori romani è questo. Per applicare la legge Ripamonti, la Giunta deve stabilire un piano di previsione relativo ai numeri dei vani, che dovranno essere costruiti nei prossimi dieci anni. Il contrasto, insorto in se- no alla Giunta tra socialisti e repubblicani da una parte e de socialdemocratici dall'al-

tra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano quelle lungo la linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

«I dc, oltre a voler desti-

nare

l'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. «I socialist



# la scuola

Opinioni sul piano di lavoro

## Spontaneità e direzione

Afrontando la « vexata questione » del piano di lavoro noi tutti avvertiamo i pericoli di instrumentalizzazione formalistica da parte di molti direttori didattici. Radicalizzando però un atteggiamento giustamente critico nei riguardi di certa mentalità burocratica, si corre un altro pericolo: quello di estremizzare echi ideologici già esauriti sulla ribalta di impostazioni filosofico-pedagogiche di scontata validità.

Sono un servizio sostenitore del lavoro pianificato e della programmazione, ma stimando che ciò che si riferisce alle attività di insegnamento.

Sono cioè convinto che nel decorso didattico nulla, per quanto ci sarà possibile, debba accadere senza una precisa motivazione, senza una circostanziata essenzialità razionale, se non riferite a più generali intendimenti coordinatori. Intendimenti nel cui contesto, abbiano a realizzarsi quelle dimensioni di prevedibilità che in ogni misura restano consensuali alla scienza della educazione e alla sua didattica.

Vi è senza dubbio, nella pratica dell'insegnamento, una frangia di condizionamento nella quale la ricerca metodologica si configura come risultante di una mediazione necessaria con il dato occasionale: con quella tangente cioè di spontaneità e di improvvisazione che vale a confermare l'essere in atto di una forma mistica di insegnamento, cui si oppone di fatto nell'esercizio didattico globale. Tuttavia non credo che avere coscienza del dato di questo tipo comporti l'istanza di conferirgli un vistoso abito giuridico nel contesto teorico delle educazioni.

Il mito della facile autonomia dell'apprendimento e della conquista gioiosa, spontanea, del sapere mi ha sempre lasciato perplesso. La vita stessa è per tutti (fanciulli compresi) una conquista spesso dolorosa, ma in questa consapevolezza che riposano valori importanti della educazione, della conoscenza e della libertà. Non si apprende né si insegna nulla senza faticare, senza un processo di « adattamento psico-fisico », senza disciplina e tenacia: da qui discendono i valori educativi della istruzione, il nesso che Gramsci precisava tra istruzione ed educazione. Più che di « spontaneità », parlerò dunque di capacità volitiva, di iniziativa responsabile per una più qualificata efficienza creativa del giusto rapporto piano delle attivita e comunità scolastica.

Le teorie, le tecniche le quali affidano positività all'elemento spontaneo e a sovvalutare o respingere la potenzialità produttivistica della programmazione didattica e della pianificazione metodologica, da Rousseau all'idealismo gentiliano, sono apparse per molti prege di fascino ed ancora incantano. Ne conosciamo tutta la letteratura ad ogni livello di ricerca e temo che mettano tuttavia molte vittime tra educatori, sia pure di sostegni pedagogici. Ritengo però di poter essere affatto che tutte ciò che casualmente e « spontaneamente » accade sia invece da attribuirsi ad un insufficiente calcolo di previsione delle probabilità. E soltanto una attenta e concreta conoscenza della comunità con la quale il maestro opera, riduce al minimo lo spessore di rischio calcolato della imprevedibilità. Sarrebbe assurdo elaborare un piano di lavoro che ignorasse il tipo di realtà da incontrare. L'urgenza del genere sarebbe un vivo errore sul piano praticamente umano ed un vizioso di schematismo e di astrattezza sul piano teorico.

Potremmo brevemente ricordare che la Conferenza internazionale della Istruzione pubblica del '58, in un documento rilevantemente interessante, affermava che la elaborazione dei piani di studio deve tenere conto sia delle possibilità individuali che di quelle della collettività. Si prevedeva non solo la evidente funzionalità dei piani, ma se ne sottolineavano i valori di socialità.

### S'impone una chiarificazione

L'attivismo e le teorie della spontaneità, giuste e tutte le antiche capacità di rinnovamento delle tecniche radicalizzate ormai nel mito e non più rispondenti alle esigenze di una scuola moderna, hanno generato un'aria di mistificazione nel rapporto scolastico tale per cui si poneva necessariamente in discussione la coerenza e la finalità dello scuola-pedagogico-didattico. E seppure non è in discussione la libertà di scelta metodologica, l'autonomia determinante del maestro di servirsi o meno di un piano di studi, (principi del resto consolidati nei programmi dell'istruzione pubblica vigenti oggi in Italia e in moltissimi altri Paesi) rimane aperto il dialogo di scelta, ma se ne sottolineavano i valori di socialità.

Si sostiene che l'educazione elementare non può esaurirsi in una semplice previsione di piani e di mezzi. E infatti nessuno crede posso contestare che non si abbia tra educatore e prefisso il minimo assenso al criterio di priorità comunitativa, basata su equivalenza di rapporti, una sorta di « clearing » o di mutua compensazione. Infatti, se è vero che ad un certo tipo di educazione va posto in relazione un certo metodo come risultante tra realtà comunitaria e previsione generale, è anche vera la dipendenza correlazione tra metodologia e prassi. Per cui, l'unica decisione razionalmente possibile è la conoscenza della scuola in una dimensione, la scuola ammette la giurisdizione del rapporto tra contenuto e prassi, tra educazione e programmazione, tra finalità e piano.

Poiché non esistono criteri di universalità nell'educazione ma soltanto la storia di ogni sua caratterizzazione tipologica, ciò che in definitivo deve interessare è la natura globale di tutti i fattori educativi (compresa quindi la sua strumentazione in piani, mezzi e tecniche) e chiave ideologica della loro correlazione, e « leitmotiv » del processo di formazione e sviluppo delle personalità nel gruppo.

E non contestandosi una misurazione automatica-sperimentale (la cultura, ciò dà il senso storico della misura) nella ricerca di una efficace mediazione tra metodo e contenuti, appare perfino pleonastica la affermazione che si possa evidenziare il dato occasionale-spontaneo e qualificarlo come supporto e complemento di una più ampia impostazione generale. Ma, appunto perché la vita scolastica non è aliena dal

### le riviste La nostra presenza

Ci sembra opportuno sottolineare un fatto importante, e cioè che le fonti degli studi pedagogici e dei dibattiti di politica scolastica, in presenza ed il contributo delle forze che si ispirano al marxismo si sono venuti sempre più imponendo alla considerazione generale.

Non solo nella discussione

I temi discussi al recente congresso europeo di psichiatria infantile

# I ragazzi difficili



Il cinema si è ampiamente interessato in questi anni dell'infanzia e dell'adolescenza "difficili". Ecco quattro fotogrammi di due tra i film più seguiti e discusi anche in campo scientifico: IL SEME DELLA VIOLENZA e QUATTROCENTO COLPI

« Disadattato »: che cosa significa? - La letteratura, il cinema e la realtà - Medici e psicologi nelle scuole - Ragazzo, famiglia e ambiente sociale

Mio figlio ha un carattere difficile, ma non riesco più a capire... Quando i medici e lo psicologo se lo sono sentiti ripetere dai genitori, Quante volte l'incomprensione della famiglia della società per i problemi psicologici degli adolescenti ha scatenato crisi di opposizione a volte violente. I teddy boys, quelli che portano i berretti gialli nelle norme di una società ad alto tenore di vita sono oggetto di studio da parte di sociologi, educatori e psicologi. La letteratura contemporanea ci ha dato come modello Giovane Holden di Salinger uno dei più acuti profili di adolescente, il cinema, soprattutto spesso nei film relativi al disadattamento infantile, si pensi ai Quattrocento colpi di Truffaut o al Seme della Violenza...

Che significa ragazzo disadattato?

Ci sono anche maggiori possibilità per curarli? Nonostante sia mutato l'atteggiamento delle famiglie e della società verso questo tipo di ragazzi « difficili » o addirittura patologici, la difficoltà che si incontra nella organizzazione di cliniche di psichiatria infantile, di istituti di rieducazione ecc., dimostra che c'è molto da fare. Si è ancora troppo legati a concezioni fideistiche presupposte sulla causa di questi disturbi sia esclusivamente congenita. Il concetto di « criminalità » del Lombroso ha dominato per lunghi anni l'opinione scientifica generando negli educatori e nelle famiglie un pessimismo diffuso circa la prevenzione e il trattamento di questi disturbi. Questo atteggiamento fra l'altro favoriva l'accettazione fatalistica del figlio « anomalo », si combina con una concezione rigidamente moralistica che negli atti di associazione dell'adolescente vede soltanto « peccati » da punire con il riformatorio. In questi ultimi anni, però, si è compreso che il problema è soprattutto l'influenza delle teorie psico-dinamiche accanto alle cause strettamente organiche (congenite o no, ma comunque spesso curabili) sono state messe in evidenza le cause ambientali e i dinamismi affettivi che provocano « aggravi » e disadattamenti fuori dalla sfera della fatica, un atteggiamento che considera i disturbi del comportamento (da quelli lievi ai più gravi) come mali da curare con i mezzi più adeguati sono stati dissociati dal problema ogni giudizio etico.

### Consultorii medici

E' vero che le case di rieducazione per gli esami, della delinquenza minorile e del teppismo, delle fughe e dei suicidi, occupano sempre più le cronache dei giornali non significando di necessità che il disadattamento infantile sia in continuo aumento.

Certamente le modificazioni profonde delle strutture familiari e sociali avvintene in questi ultimi cinquant'anni, l'inserimento della donna nel mondo del lavoro, la vita inumana delle città che rinchiedono il mondo infantile attraverso barriere di cemento, i continui spostamenti di popolazione da zone culturalmente arretrate ad aree di civiltà industriale, fanno ai disadattati, come i loro genitori, difficoltà di affiancare al medico scolastico uno psicologo e un assistente sociale.

La neuropsichiatria ha sentito il bisogno di creare una specializzazione particolare: la pedopsichiatria, esclusivamente rivolta ai disturbi psichici dell'età evolutiva. Le malattie mentali « psichiche » sono alla fine considerate come talie e le famiglie dei ragazzi difficili hanno acquistato fiducia negli specialisti. Questo atteggiamento certamente positivo può tuttavia generare ansie ingiustificate, qualora non ci sia completamente libera da dubbi e timori, la possibilità di affiancare al medico scolastico uno psicologo e un assistente sociale.

Ci sono state considerazioni ci sono state sognate dalle comunicazioni e dalle discusione che in questi giorni si sono svolte a Roma durante il Congresso Europeo di Psichiatria Infantile. L'interesse che ha suscitato non solo tra gli specialisti, ma anche nell'opinione pubblica, a nostro parere, è dovuto al fatto che nei lavori posti l'accento sui problemi relativi alla terapia dei disturbi del carattere nell'età evolutiva.

Queste considerazioni ci sono state sognate dalle comunicazioni e dalle discusione che in questi giorni si sono svolte a Roma durante il Congresso Europeo di Psichiatria Infantile. L'interesse che ha suscitato non solo tra gli specialisti, ma anche nell'opinione pubblica, a nostro parere, è dovuto al fatto che nei lavori posti l'accento sui problemi relativi alla terapia dei disturbi del carattere nell'età evolutiva.

I discorsi sono tanti. Gli studenti ascoltano, alcuni viaggiatori, ignari, chiedono spiegazioni. Si può dire che l'insegnante che giornalmente viaggia, come l'operario, per raggiungere il posto di lavoro, che si alza al mattino presto, per tornare in un luogo diverso, è chi capisce qualcosa è molto bravo. Gli abilitati, non abilitati, i maestri laureati, coloro che hanno avuto l'incarico triennale, la riduzione di orario, domande di sistemazione, le graduatorie regionali, scuole che sono entrate in visione degli alunni, per la compilazione di alcune graduatorie quali risultano dalla unificazione delle singole graduatorie provinciali.

Quanto alla richiesta specifica, se è vero che l'Unità, anche nelle pagine della scuola, ha per lo spazio di tempo durato circa 14 giorni di ospitazione, è giusto che si ritorni sul problema proprio per affrontarne gli elementi di fondo.

Caro Direttore, tutte le mattine, in treno, decine e decine di professori e maestri, sulla linea Bologna-Ancona, che raggiungono la sede di lavoro, provenienti da località vicine e lontane, anche oltre i cento chilometri, non fanno altro che discutere sui loro problemi, casi, cause e cure, e questi discorsi sono anche se a volte qualcuno arriccia il naso, partecipano spesso alla discussione gli studenti e gli altri viaggiatori.

I temi sono tanti: gli autentici già tutti assorbiti dal aumentato costo della vita; le condizioni di rotura contro il vecchio accademico, creare le premesse per una vasta unità di tutto il personale attorno a obiettivi di riforma democratica. I docenti amano parlare molto di autonomia dell'università, ma questa non può essere intesa come autonomia del corpo accademico, bensì in un senso molto più vasto, come l'autonomia di tutti coloro che nelle Università lavorano, dagli studenti ai futuri aggregati, dagli assistenti ai professori di ruolo.

Anche se ora si è tornati alla « normalità », la lotta degli studenti di architettura non si può certo considerare conclusa: l'obiettivo non è quello di ottenere propriedati isolati di emergenza, ma la riforma democratica degli istituti e il rinnovamento degli studi.

Quanto alla richiesta specifica, se è vero che l'Unità, anche nelle pagine della scuola, ha per lo spazio di tempo durato circa 14 giorni di ospitazione, è giusto che si ritorni sul problema proprio per affrontarne gli elementi di fondo.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo. Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono sposati, se sono e se estremamente sposati, se sono sposati alla norma per i trasferimenti, se sono per le nomine e per tante altre questioni che ora vengono affrontate e risolti con circolari e ordinanze che mutano anno per anno senza assicurare alla categoria docente quella tranquillità e sicurezza di cui un tanto tempo è passato per poter assorbire.

Caro Direttore, ha chiesto aiuto a qualsiasi prezzo.

Gli insegnanti si lamentano continuamente e ne hanno piena ragione. Sono in ballo delle onde senza uno stato giuridico (sarà affrontato e risolto l'anno prossimo in questa legislatura?), che stabiliscono con precisione quale sia la loro posizione, se siano figli, case o paese, se sono



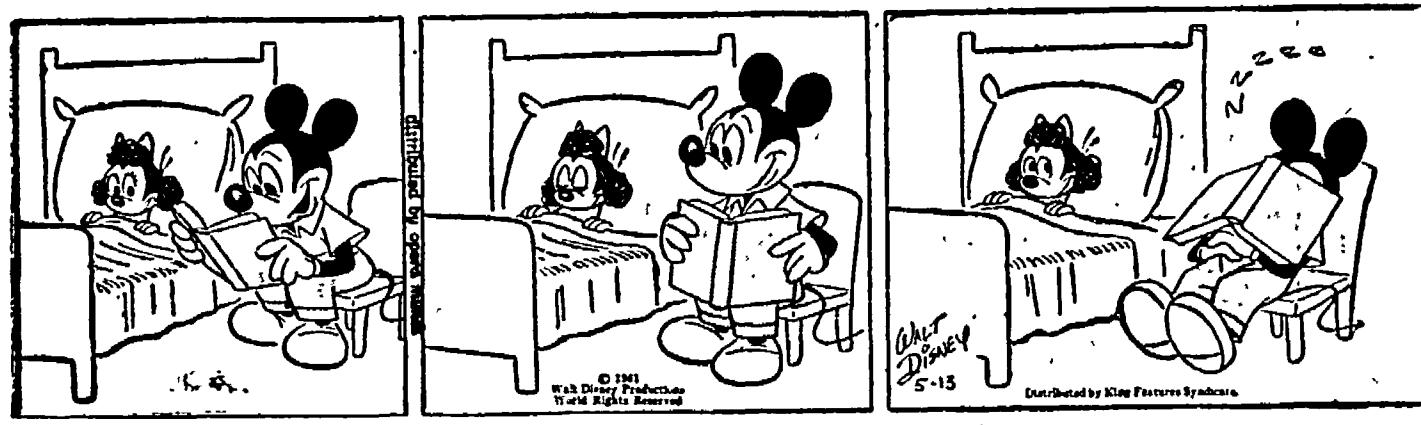
## Il dott. Kildare di Ken Bald



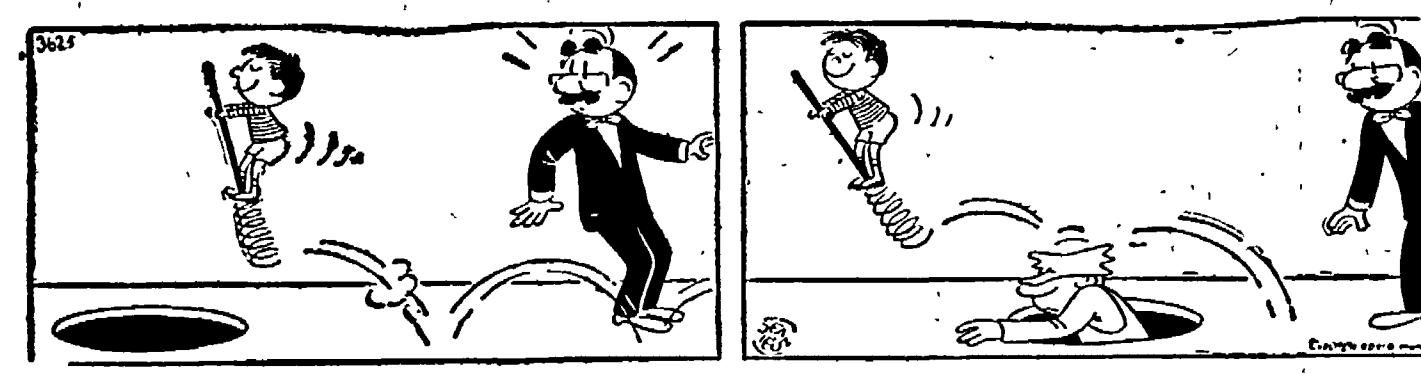
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



## Ultima della Fanciulla del West e diurna dell'«Elisir» all'Opera

**FORO ROMANO** (Tel. 671449) Tutte le opere programmate di Sud-est, Alfa 21 in italiano, inglese, francese, tedesco e italiano. Alle 22.30 solo in inglese.  
**MILLIMETRO** (Via Marsala, n. 98 - Tel. 4951248).  
Domenica 7 giugno alle 17.00: «La Città del Teatro d'Arte di Roma presenta: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta, Gianni Giovannini, regista: Direzione artistica Giovacchino Forzano.

**NINFEO DI VILLA GIULIA** (p.le Villa Giulia, tel. 389156). Domenica 7 giugno alle 21.30: «La Città della Musica» di L. Lanza, alla ora 9, alle ore 17, diciottesima recita in abbondamento diurno con «L'elisir d'amore» di Donizetti, seguito da «I due Barbiere». Esecuzioni interpretate da Renata Scotti, Ferruccio Tagliavini, Ferdinando Li Donni, Alito Tajo, Maestro del coro Gianni Lazzari.

Oggi riposo. Domani, alle 21, ultima replica della «Fanciulla del West» di Verdi, alle 21.30, «Alfa 21» diretta dal maestro Armando La Rosa. Parodi e interpretata da Gigliola Frassoni, Gaetano Limarino, Riva, Vassalli, gli altri. Esecuzioni alle ore 9, alle ore 17, diciottesima recita in abbondamento diurno con «L'elisir d'amore» di Donizetti, seguito da «I due Barbiere». Esecuzioni interpretate da Renata Scotti, Ferruccio Tagliavini, Ferdinando Li Donni, Alito Tajo, Maestro del coro Gianni Lazzari.

## VARIETÀ

**ALHAMBRA** (Tel. 183.782). La guerra dei bottoni e rivista Barionda di donne SA ♦♦♦  
**AMBRA JOVINELLI** (113.306). La guerra dei bottoni e rivista Barionda di donne SA ♦♦♦  
**LA FRIZZARE** (53.327). Agosto, donne mie non ve ne nosco e rivista De Vico S ♦♦♦  
**LA FENICE** (via Salaria 35). La guerra dei bottoni e rivista Barionda di donne SA ♦♦♦  
**VOLTURNO** (via Volturno). Vendetta dei moschettieri, con M. Demonegot e rivista C. Delle S. BISTINA (487.090).

Riposo.

**POGOLO TEATRO DI VIA PIACENZA** (Tel. 489.588). Alle 21.30 «La Zattera Club», presenta Enrico Capoleoni, G. Cesare Marmol, Paolo Todisco in: «Tutti gli uomini del re» (All the King's men), di Robert Penn Warren. Regia di G. Cesare Marmol.

Oggi riposo. Domani, alle 21, ultima replica della «Fanciulla del West» di Verdi, alle 21.30, «Alfa 21» diretta dal maestro Armando La Rosa. Parodi e interpretata da Gigliola Frassoni, Gaetano Limarino, Riva, Vassalli, gli altri. Esecuzioni alle ore 9, alle ore 17, diciottesima recita in abbondamento diurno con «L'elisir d'amore» di Donizetti, seguito da «I due Barbiere». Esecuzioni interpretate da Renata Scotti, Ferruccio Tagliavini, Ferdinando Li Donni, Alito Tajo, Maestro del coro Gianni Lazzari.

**IL Teatro Club Popolare** annuncia che il Festival MAZOWSZE prosegue con grande successo

**PIRELLONE** (Cinema Quirino) Riposo.

**RIDOTT ELISEO** Alle 21.30 Paola Borboni in: «Rossiniata in nero».

**ROSSINIATA** Chiusura estiva.

**SATIRI** (Tel. 665.325). Alle ore 21.30: «I compagni di Oswald» e «La pimpmobile» di Novità. A. Lecce, G. Donnini, T. Fattorini, G. Onorato, M. Paoloni, V. Rando, N. Rivière, G. Santoro, G. Sartori, Regia di Paolo Paoloni.

**TEATRO PANTHEON** (via B. Angelico 32 - Tel. 632.254). Domenica alle 17 le Marionette di Maria Accettella in: «Capriccetto rosso» di Marongiu e Ste.

**TEATRO PARIOLI** Alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**TEATRO PARIOLI**

Oggi, alle 21.15 «prima» recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con L. Ercolani, G. Bertacchi, D. Iglozzì, Ghini in: «L'ex maggiordomo» (Chiusura), le case e la vita di Giuliano di G. Cagliari, Regia di P. Dominici. Ultime repliche.

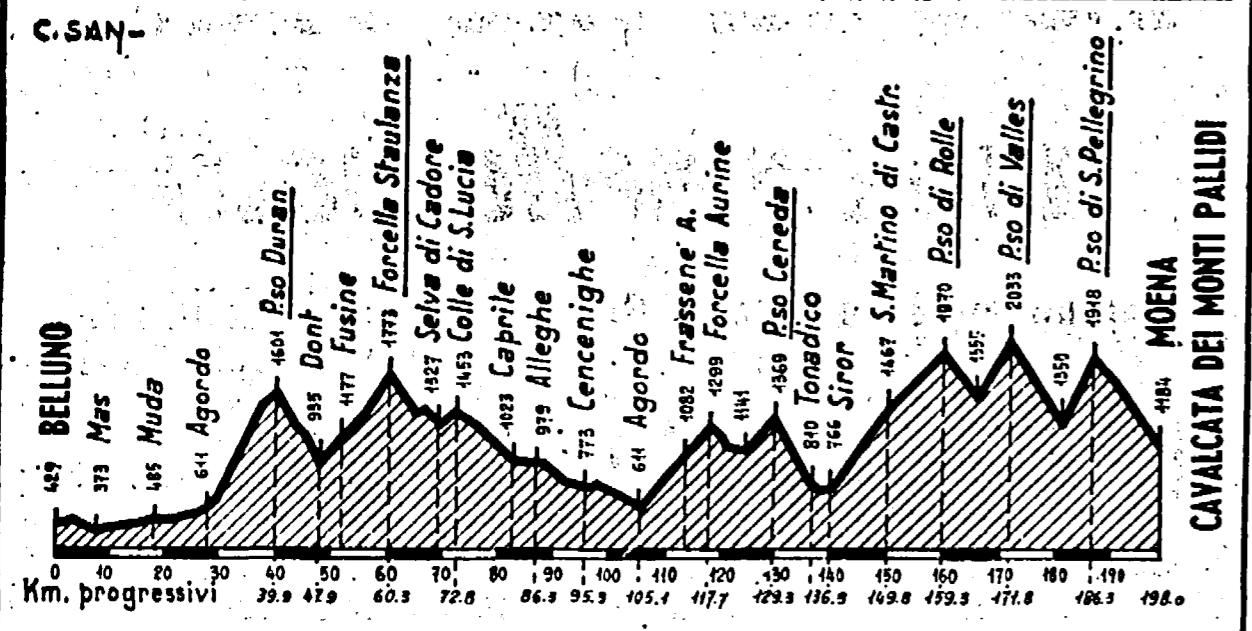
**DEI SERVI** (Tel. 674.711). Riposo.

**ESCALA** (Tel. 684.485). Sogni di danza.

**GOLDONI** (Tel. 561.156). Riposo.

**GIRO D'ITALIA:** oggi la cavalcata dei Monti Pallidi

# Nevegal: Adorni riconquista la «maglia»



Oggi il Giro fa il « punto » decisivo con il tappone dolomito. La « cavalcata dei monti pallidi » che l'anno scorso venne interrotta a Bolzano, è una bufera... e lunga 190 chilometri e presenta sette salite infernali e sette discese a rom-

piccolo: Passo Duran (metri 1081); Forcella Staulanza (metri 1773); Passo Cereda (metri 1289); Passo Cereda (metri 1453); Cabrile (443m); Agordino (442m); Forcella Murine (449m); Frassene A. (446m); Passo Cereda (metri 1453); Cabrile (443m); Agordino (442m); Forcella Murine (449m); S. Martino di Cadore (447m); Passo di Valles (metri 2033) e Passo di S. Pellegrino (metri 1918).

Le ultime tre montagne sono disseminate negli ultimi quattro chilometri. Partenza alle 9.30, arrivo previsto per le ore 17.

(In alto: il grafico della tappa odierna).

Stasera al Palasport (ore 21,15)

## Torna De Piccoli contro Bygraves

Franco De Piccoli farà stasera la sua entrata sul ring del Palazzo dello Sport, romano, affrontando il giamacano Bugraues sulla rota delle dieci riprese. La prova del colosso di Mestre è attesa con una certa curiosità dai tecnici e dagli aficionados della nobile art, desiderosi di vedere come il mestriko ha superato il terribile ko inflitto dal tenazionista neozelandese Wayne Bethea, e quanto gli sono giovate le 12 azioni pratiche e imparziali a Bologna da Yong Jack Johnson.

Il negro, il cui vero nome è John Story, è stato ingaggiato dai « protettori » - De Piccoli - Amaduzzi, Branchini, Caneo - perché - trasferisse - a De Piccoli le « tante cose » imparziali nei quarti di finale, e poi, quando l'avversario si presentò, avvertisse il tempo e il modo di pagare i colpi e proteggere il viso con le mani quando l'avversario attaccasse. Che a De Piccoli piaceva insorgere, e le sue scuse erano solo per colpire ma anche per bloccare i colpi e fuor di dubbio: rimane però da vedere se il metodo scelto dal sparing-partner d'oltre oceano è il più adatto.

Che cosa ha fatto, dunque, John Story?

Ecco. Dapprima ha spiegato a Franco che doveva tenere alla mano un po' di tempo per scoprire se poteva cercare di farsi capire perché, a De Piccoli non era chiaro se si trattava di una migliore strategia o di rifuggire ai suoi occhi e a quelli di tutti i presenti.

Nel sottocchio della riunione Benenutti se la vedrà con il sudamericano Montano, un pugile modesto ma urgente di dimostrare di non essere un imbroglione. I due si incontreranno a Nevegal: Benenutti sarà di scena, da un più consumato mestiere e da una più chiara visione del match, Benenutti non dovrebbe sudare ad imporsi ai

e. V.

l'antico scutto, le sue idee sono spesso estremamente tradizionali, e nel mestiere i suoi colpi comuni possono ancora far scorrere un avversario che non sa appena evitare o, peggio, si faccia centrare al mento come fece De Piccoli con Bethea. L'ex campione d'Olimpia, questo è ormai accertato, non possiede eccezionali doti di incisività: perciò, per quanto riguarda le due nuove plazze, che non contano per il grosso gioco, deve gruppi di attacco, la ap- passione, lo spirito. Ferri, Sabbatin e Taccone: Adorni li ferma. Intanto, fora Ronchini, Rientra e Balmamion scatta. Comincia il calvario dell'uomo vestito di rosa. Balmamion insiste. E la fila si spezza. Si ride. Il ballo sui pedali è terminato.

« Permetti, quasi stessi, Balmamion, Adorni, Zancanaro, De Rosso, Taccone e Fontana s'avvantanano. E Ronchini è spodestato anche da Massignan, Carlesio, Battistini. Il sogno di gloria di Ronchini s'infrange lì, dove il segno dei quattro chilometri che rimangono per raggiungere il traguardo. Balmamion ha deciso di non dare più nulla, non gradisce affatto i colpi al stomaco.

« Negli altri incontri, Caruso, in testa alle misure, con Gianni, che sono giurate 1.100, e i portanti potrebbero finir male per lui ».

Ma quello di pagare i colpi alla punta del mento non è un rischio che De Piccoli correrà sempre perché nessun maestro al mondo potrà insegnargli la mascela e dargli quella « tenuta » che non ha.

Resterà da vedere se i suoi avversari, dopo averlo battuto, si daranno il tempo di fare un'altra partita, e avranno il tempo di trovarsi a fronte di un altro Wrigley, forse in grado di combattere a Roma contro Uragano - Buccio un italiano argomento venuuto in Italia per qualche tempo, e Marcello e Basso fortuna. Buccio si è aggiunto alla colonia Proietti e il procuratore non nasconde il suo ottimismo: « Non è un grande campione, ma sul ring è un monello » e ci si stare. « D'accordo, stessa storia, e si giustifica. Nanche Santini è un grande campione per tenergli testa bisogna super soffrire nei momenti più cruciali e sapersi battere con intelligenza ».

« Guarda destro » come De Piccoli va a nozze.

Nei matches d'attesa - dopo uno scontro fra i dilettanti Marcelli e Lamagna, Landolfi si scazzetta con Rubini, e contemporaneamente con Blanck e Carraudi sarà di scena contro Leviaux o contro Mele.

Nel sottocchio della riunione Benenutti se la vedrà con il sudamericano Montano, un pugile modesto ma urgente di dimostrare di non essere un imbroglione. I due si incontreranno a Nevegal: Benenutti sarà di scena, da un più consumato mestiere e da una più chiara visione del match, Benenutti non dovrebbe sudare ad imporsi ai

e. V.

Fin'allora, la tappa del Nevegal aveva detto poco e niente. « Accadeva » sarà invece di domani, quando i due si incontreranno, con gli altri, tutti gli altri: sì, anche Mele era in corsa. Il pregioco avrà superato la crisi. Parlava di un miscuglio di vitamine, di una abitudine all'uso. Doping? Che cos'è il doping? Lui, Mele, non lo sapeva. Il suo pietoso, compassivo caso procurava una infinita malinconia. Irritata era l'organizzazione, che non sapeva del pregioco, non sapeva che si accusava il dottor Fratini di pescare nel torbido. Chi tocca i fili degli interessi muore? Fatto sta che il medico, d'accordo con Torriani, comunicava: « Doping no-no-choc analfitico ».

Un'invito: il saluto di Fabri e gli azzurri, sul ponte del trionfo, per De Piccoli. E

le punte del gruppo, fissate nei chiarì impermeabili di nylon, usciranno dalla nebbia come fantasma. La strada saliva lentamente. E lentamente saliva, il pattuglione. Non c'era impegno sul cammino fangoso di Sapada. Un lampo di sole illuminava le spugnose creste, gli spigoli della Pieve, la strada nella rocciosa valle del Cadore. Poi l'acqua tornava a battere con violenza. Il passo era corto, prudente. L'animavano un po' Pambianco, Vendemmiati, Pellegrini e Zillioli sulle rampe del Zoro, vicide e taglienti, « ritte come una fuga di scale a chiodi ». L'attimo di tanta curva, l'attimo di tanta curva, è così raggiunta. I suoi dolci, sconfinati panorami verso le Dolomiti, attraggono e deliziano. S'arriva una rapida, stupefacentemente vertiginosa. E tutt'uno susseguirsi di guglie, torri, campanili, a mezzogiorno. L'incantesimo è presto rotto. Una breve attesa, e via. Domani, è un grande giorno. E' in programma la tappa più difficile e più aspra. Sembra che si accinga a scrivere una nuova farola del ciclismo. Passo Duran (1081m), Forcella Staulanza (1773m), Passo di Cereda (1453m), Passo di Valles (2033m), Passo di S. Pellegrino (1918m). E' la cavalcata dei Monti Pallidi, che un anno fa rimase incompiuta: la gara bloccò l'assalto degli uomini in bicicletta. E quest'anno?

Si passa. Non si passa. Si passa... Torriani è appeso al filo

La tappa vinta da Pambianco - Han- no perduto terreno Zancanaro, De Rosso e Ronchini: la lotta per la vittoria finale è ristretta soltanto ad Adorni e Balmamion?

Del nostro inviato

ALPE DI NEVEGAL, 6. Il cielo è limpido come un cristallo, ma non spande più luce. Finalmente, la pioggia cessata. Adorni, Zancanaro, De Rosso, Balmamion hanno attaccato l'Alpe di Nevegal con 45" di ritardo. Davanti ci sono Pambianco, Zillioli, Pellegrini che non cedono. Vendemmiati e Pellegrini spendono gli ultimi spiccioli d'oro: non bastano. Pambianco e Zillioli sono i ricchi: resistono, e vanno a conquistare le due nuove plazze, che non contano per il grosso gioco.

« Era un gruppo che la ap-

passione, Scapponi, Adorni, Taccone, Rientra, e Balmamion scatta. Comincia il calvario dell'uomo vestito di rosa. Balmamion insiste. E la fila si spezza. Si ride. Il ballo sui pedali è terminato.

« Negli altri incontri, Caruso,

in testa alle misure, con Gianni, che sono giurate 1.100, e i portanti potrebbero finir male per lui ».

Ma quello di pagare i colpi alla punta del mento non è un rischio che De Piccoli correrà sempre perché nessun maestro al mondo potrà insegnargli la mascela e daragli quella « tenuta » che non ha.

Resterà da vedere se i suoi avversari, dopo averlo battuto, si daranno il tempo di fare un'altra partita, e avranno il tempo di trovarsi a fronte di un altro Wrigley, forse in grado di combattere a Roma contro Uragano - Buccio un italiano

argomento venuuto in Italia per qualche tempo, e Marcello e Basso fortuna. Buccio si è aggiunto alla colonia Proietti e il procuratore non nasconde il suo ottimismo: « Non è un grande campione, ma sul ring è un monello » e ci si stare. « D'accordo, stessa storia, e si giustifica. Nanche Santini è un grande campione per tenergli testa bisogno super soffrire nei momenti più cruciali e sapersi battere con intelligenza ».

« Guarda destro » come De Piccoli va a nozze.

Nei matches d'attesa - dopo uno scontro fra i dilettanti Marcelli e Lamagna, Landolfi si scazzetta con Rubini, e contemporaneamente con Blanck e Carraudi sarà di scena contro Leviaux o contro Mele.

Nel sottocchio della riunione Benenutti se la vedrà con il sudamericano Montano, un pugile modesto ma urgente di dimostrare di non essere un imbroglione. I due si incontreranno a Nevegal: Benenutti sarà di scena, da un più consumato mestiere e da una più chiara visione del match, Benenutti non dovrebbe sudare ad imporsi ai

e. V.

l'antico scutto, le sue idee sono spesso estremamente tradizionali, e nel mestiere i suoi colpi comuni possono ancora far scorrere un avversario che non sa appena evitare o, peggio, si faccia centrare al mento come fece De Piccoli con Bethea. L'ex campione d'Olimpia, questo è ormai accertato, non possiede eccezionali doti di incisività: perciò, per quanto riguarda le due nuove plazze, che non contano per il grosso gioco, deve gruppi di attacco, la ap-

passione, lo spirito. Ferri, Sabbatin e Taccone: Adorni li ferma. Intanto, fora Ronchini, Rientra e Balmamion scatta. Comincia il calvario dell'uomo vestito di rosa. Balmamion insiste. E la fila si spezza. Si ride. Il ballo sui pedali è terminato.

« Negli altri incontri, Caruso,

in testa alle misure, con Gianni, che sono giurate 1.100, e i portanti potrebbero finir male per lui ».

Ma quello di pagare i colpi alla punta del mento non è un rischio che De Piccoli correrà sempre perché nessun maestro al mondo potrà insegnargli la mascela e daragli quella « tenuta » che non ha.

Resterà da vedere se i suoi avversari, dopo averlo battuto, si daranno il tempo di fare un'altra partita, e avranno il tempo di trovarsi a fronte di un altro Wrigley, forse in grado di combattere a Roma contro Uragano - Buccio un italiano

argomento venuuto in Italia per qualche tempo, e Marcello e Basso fortuna. Buccio si è aggiunto alla colonia Proietti e il procuratore non nasconde il suo ottimismo: « Non è un grande campione, ma sul ring è un monello » e ci si stare. « D'accordo, stessa storia, e si giustifica. Nanche Santini è un grande campione per tenergli testa bisogno super soffrire nei momenti più cruciali e sapersi battere con intelligenza ».

« Guarda destro » come De Piccoli va a nozze.

Nei matches d'attesa - dopo uno scontro fra i dilettanti Marcelli e Lamagna, Landolfi si scazzetta con Rubini, e contemporaneamente con Blanck e Carraudi sarà di scena contro Leviaux o contro Mele.

Nel sottocchio della riunione Benenutti se la vedrà con il sudamericano Montano, un pugile modesto ma urgente di dimostrare di non essere un imbroglione. I due si incontreranno a Nevegal: Benenutti sarà di scena, da un più consumato mestiere e da una più chiara visione del match, Benenutti non dovrebbe sudare ad imporsi ai

e. V.

l'antico scutto, le sue idee sono spesso estremamente tradizionali, e nel mestiere i suoi colpi comuni possono ancora far scorrere un avversario che non sa appena evitare o, peggio, si faccia centrare al mento come fece De Piccoli con Bethea. L'ex campione d'Olimpia, questo è ormai accertato, non possiede eccezionali doti di incisività: perciò, per quanto riguarda le due nuove plazze, che non contano per il grosso gioco, deve gruppi di attacco, la ap-

passione, lo spirito. Ferri, Sabbatin e Taccone: Adorni li ferma. Intanto, fora Ronchini, Rientra e Balmamion scatta. Comincia il calvario dell'uomo vestito di rosa. Balmamion insiste. E la fila si spezza. Si ride. Il ballo sui pedali è terminato.

« Negli altri incontri, Caruso,

in testa alle misure, con Gianni, che sono giurate 1.100, e i portanti potrebbero finir male per lui ».

Ma quello di pagare i colpi alla punta del mento non è un rischio che De Piccoli correrà sempre perché nessun maestro al mondo potrà insegnargli la mascela e daragli quella « tenuta » che non ha.

Resterà da vedere se i suoi avversari, dopo averlo battuto, si daranno il tempo di fare un'altra partita, e avranno il tempo di trovarsi a fronte di un altro Wrigley, forse in grado di combattere a Roma contro Uragano - Buccio un italiano

argomento venuuto in Italia per qualche tempo, e Marcello e Basso fortuna. Buccio si è aggiunto alla colonia Proietti e il procuratore non nasconde il suo ottimismo: « Non è un grande campione, ma sul ring è un monello » e ci si stare. « D'accordo, stessa storia, e si giustifica. Nanche Santini è un grande campione per tenergli testa bisogno super soffrire nei momenti più cruciali e sapersi battere con intelligenza ».

« Guarda destro » come De Piccoli va a nozze.

Nei matches d'attesa - dopo uno scontro fra i dilettanti Marcelli e Lamagna, Landolfi si scazzetta con Rubini, e contemporaneamente con Blanck e Carraudi sarà di scena contro Leviaux o contro Mele.

Nel sottocchio della riunione Benenutti se la vedrà con il sudamericano Montano, un pugile modesto ma urgente di dimostrare di non essere un imbroglione. I due si incontreranno a Nevegal: Benenutti sarà di scena, da un più consumato mestiere e da una più chiara visione del match, Benenutti non dovrebbe sudare ad imporsi ai

e. V.

l'antico scutto, le sue idee sono spesso estremamente tradizionali, e nel mestiere i suoi colpi comuni possono ancora far scorrere un avversario che non sa appena evitare o, peggio, si faccia centrare al mento come fece De Piccoli con Bethea. L'ex campione d'Olimpia, questo è ormai accertato, non possiede eccezionali doti di incisività: perciò, per quanto riguarda le due nuove plazze, che non contano per il grosso gioco, deve gruppi di attacco, la ap-

passione, lo spirito. Ferri, Sabbatin e Taccone: Adorni li ferma. Intanto, fora Ronchini, Rientra e Balmamion scatta. Comincia il calvario dell'uomo vestito di rosa. Balmamion insiste. E la fila si spezza. Si ride. Il ballo sui pedali è terminato.

« Negli altri incontri, Caruso,

in testa alle misure, con Gianni, che sono giurate 1.100, e i portanti potrebbero finir male per lui ».

Ma quello di pagare i colpi alla punta del mento non è un rischio che De Piccoli correrà sempre perché nessun maestro al mondo potrà insegnargli la mascela e daragli quella « tenuta » che non ha.

Resterà da vedere se i suoi avversari, dopo averlo battuto, si daranno il tempo di fare un'altra partita, e avranno il tempo di trovarsi a fronte di un altro Wrigley, forse in grado di combattere a Roma contro Uragano - Buccio un italiano

argomento venuuto in Italia per qualche tempo, e Marcello e Basso fortuna. Buccio si è aggiunto alla colonia Proietti e il procuratore non nasconde il suo ottimismo: « Non è un grande campione,

**Qualifiche:**  
una  
soluzione  
realistica

Il sindacato unitario dei 900 mila lavoratori dell'abbigliamento — la FILA-CGIL — porterà la settimana prossima al proprio 5° Congresso un bilancio positivo, nel quale spicca la avanzata soluzione data al grosso problema delle qualifiche nel settore delle confezioni in serie, dove è concentrato un terzo della catena.

Era una soluzione difficile, gravida di responsabilità, e proprio per questo il modo com'è stata realizzata, con l'elaborazione e la lettura. Difficile perché si doveva: scovolare un sistema arcaico di classificazioni; costruire uno nuovo che servisse da base per il futuro; cogliere il momento del trapasso dalla fase artigianale a quella industriale.

E quest'ultima è stata senza dubbio la difficoltà maggiore, poiché basta lasciar sedimentare i mutamenti tecnologici senza modellare su di essi il rapporto di lavoro, perché esso si trovi improvvisamente invecchiato di trent'anni, e sia arduo da aggiornare. La FILA e i lavoratori sono però stati aiutati proprio dalla velocità delle trasformazioni, poiché il salto da esse determinato ha posto corporalmente la questione delle qualifiche.

Salvo dalla bottega alla azienda, dalla lavorazione a mano alla lavorazione a macchina, dalle operazioni complesse eseguite da un solo operaio a quelle semplici eseguite da molti. Ed è proprio la scomposizione del lavoro, che la FILA ha introdotto la proprietà iniziativa, riconoscendo di fatto le nuove mansioni create dalla lavorazione a catena, e chiedendo una loro valutazione e remunerazione adeguate.

Gross modo, il criterio ispiratore — impernato su una visione di classe — è questo: l'abito confezionato in venti operazioni da venti operatori contiene lo stesso « valore professionale » di quello confezionato da una sola operaia. Dello stesso modo, questo concetto è così espresso dalla FILA: « Si parte dalla situazione più avanzata di maggiore scomposizione del lavoro (tenendo presenti i casi di ricomposizione a livello superiore) e perciò tutti gli altri stadi si ritrovano automaticamente, attraverso la somma di più mansioni, nell'ambito di una manstione complessa ».

Si è forse accettato il criterio padronale, che nella parcellizzazione del lavoro vede un'automatica degradazione (cioè una disegualizzazione) del valore professionale del lavoro? No.

Parlare dalla mansione oggettiva non ha portato la FILA ad abbracciare le « paghe di classe », bensì a capire doverosamente la realtà di una industria radicalmente mutata. Parlare da un'analisi sindacale delle nuove mansioni create nel settore delle confezioni in serie, ha fatto recuperare ai lavoratori la totalità professionale scomposta delle lavorazioni a catena. E questo perché il mestiere non è stato sminuzzato come accade nell'industria che si va meccanizzando, ma è stato sostituito da mestieri nuovi insiti nelle nuove mansioni, come accade nell'artigianato.

Il risultato è palese, appena si scorrono le decine di nuove classificazioni contenute nel contratto. Qui non vengono descritte operazioni elementari tipo job analysis, bensì lavori tipici, parte dei quali costituiscono in nuce all'attuale mestieri nuovi. Cosicché una operaia delle confezioni in serie non ha bisogno di mansioni elaborate in base ad un pungente direzionale (che generalmente tiene conto non solo dei movimenti eseguiti ma anche di fattori ambientali e psicologici); basta che legga qualche operazione caratteristica compie, per sapere a quale qualifica appartiene.

Altri risultati notevoli: la parificazione salariale fra i sessi a parità di lavoro, e lo sfondamento del plafond rappresentato dalla prima categoria, che ha consentito a certi lavoratori di collocarsi fra gli intermediali se non ancora fra gli impiegati, grazie all'attuale specializzazione capaci e preparazione.

In futuro, occorrerà naturalmente tendere alla ri-composizione delle professioni, rivalutando l'incasellamento per le mansioni che la meccanizzazione creerà assorbendo lavoro umano; e al ricupero della professione, modificando l'incasellamento per quelle che si verranno conguaglanti in mestiere. Il Congresso della FILA sarà certo attento a queste basilari esigenze di prospettiva.

Aris Accornero

Trattative nel gruppo Tognella

# Busto Arsizio: successo dei tessili

La potente « baronia » costretta a cedere

Dal nostro corrispondente

BUSTO ARSIZIO, 6.

La battaglia integrativa dei tessili bustesi ha colto un primo successo. Il gruppo Tognella — una delle « baronie » del settore — è pronto a trattare. « Questo è il modo più concreto di dissetare il vecchio contratto » — hanno detto i sindacati operarie davanti allo stabilimento. Lo sciopero è stato sospeso dai sindacati.

La validità delle richieste integrative è fuori discussione. Lo confermano gli stessi industriali. Nei giorni scorsi un padroncino tessile ha fatto diffondere davanti alle fabbriche dei correnti un volantino con lo slogan: « Vi dò meno telai e più salari ». Venite nella mia fabbrica e state meglio! ».

Era disposto ad « integrare » il superato contrattazionale e dobbiamo desumere che avesse i mezzi per farlo. Con questa situazione nelle medie aziende, i piagnisteri dei grandi complessi lasciano il tempo che trovano.

La stessa situazione del

mercato della forza del lavoro presenta qui a Busto Arsizio una novità interessante. La manodopera scarseggi e i sindacati operano in una situazione contrattuale favorevole. Un caso limite è quello della quattrocento-tessile, una fabbrica tessile sorta a Busto. Si tratta della Tessitura Carlo I, i titolari hanno fatto costruire il nuovo stabilimento sul viale della Motta del Tessile — un vanto di Busto che rischia di non riaprire i battenti — e pre-gustavano il giorno della sua entrata in funzione. Quando i muri e le macchine erano pronte si accorse che mancava la manodopera.

Ripresa d'azione dei portuali di Savona

SAVONA, 6.

I portuali savonesi hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione. In ballo c'è ancora il problema della « autonomia sindacale », concessa da ministro della Marina mercantile alla Fornicole (gruppo Italgas) per la gestione del pontile di Vado Ligure. La decisione è stata presa dal direttivo della FILP-CGIL. In un comunicato diramato questa sera, il sindacato dei portuali ricorda che, durante le lunghe e laboriose trattative a Roma, i rappresentanti dei lavoratori non lasciarono cadere nessuna possibilità, allo scopo di giungere ad un accordo che, pur avendo dovuto l'adesione degli organi ministeriali, non era tuttavia ancora trovata « soluzione per l'intransigenza della Fornicole ».

A questo punto ai portuali non rimaneva altro che riprendere la loro libertà sindacale, con le trattative che verranno stabilite nel corso di una imminente assemblea generale.

## Sciopero compatto nelle fornaci del Pescarese

PESCARA, 6.

I lavoratori dei laterizi delle aziende « La Vittoria » di Montesilvano, « L'Aja », « Tinaro » e « Bizzarri », da stamattina hanno dato inizio ad uno sciopero di 48 ore per rivendicare la regolamentazione del lavoro a tempo pieno, la qualifica della dimensione dell'orario di lavoro.

Lo sciopero è riuscito al 100 per cento; fra i lavoratori vi è un alto livello di coinvolgimento. Domani, infatti, dalle CGIL e CISL si effettuerà una votazione generale provinciale di 24 ore dei lavoratori del legno, delle fornaci, dei marmi e delle aziende di dragaggio.

## Per la miniera di Raibi

# Azione sindacale contro la proroga alla Pertusola

Con la partecipazione della Segreteria della CGIL si sono provinciali invitano i minatori interessati della Sardegna, del Friuli e del Bergamasco ad una azione congiunta sino allo sciopero unitario.

## Pomezia.

# Vittoria della CGIL alla Feal-Sud

Una grande affermazione ha ottenuto la lista della CGIL per l'elezione della Commissione interna allo stabilimento Feal-Sud di Pomezia, che prenderà le cose in mano.

La riunione ha innanzitutto stabilito l'opportunità di chiamare i lavoratori alla lotta per impedire la proroga della concessione al monopolio della Pertusola, che ha riconosciuto la necessità di rinnovare la concessione, sia lo effettivo risanamento e sviluppo del settore, che gli interessi unitari della Regione Sarda, del Friuli-Venezia Giulia e del Bergamasco. Nel corso della riunione si è rilevato che tale situazione sovrappone indebitamente il potere del governo centrale alle esclusive prerogative della Regione Stato speciale Friuli-Venezia Giulia.

Sulla base di tale immediato e comune obiettivo di lotta, la CGIL indica ai lavoratori le seguenti rivendicazioni:

1) che la negoziazione del rinnovo della concessione alla Pertusola, dell'industria di Raibi (Udine), provochi l'immediato affidamento fiduciario in gestione commissariale, per quanto riguarda la ricerca e la coltivazione della miniera, ad un'azienda mineraria a partecipazione statale;

2) che si acquisiscano concreti impegni sulla entità e i tempi della realizzazione di nuovi investimenti nel settore dell'industria, del piombo e dello zinco nel Friuli-Venezia Giulia, nel quadro di urgenti e necessari investimenti da realizzare a livello nazionale;

3) che si affermino la priorità del finanziamento pubblico per le realizzazioni nel settore minerario come necessarie, per la crescita complessiva dell'economia della Sardegna e del Friuli e della zona depressa del Bergamasco;

4) che sia garantito il pieno impiego dei minatori, degli altri lavoratori occupati negli impianti di trasformazione del minerale; che siano assicurati i fondi del sindacato e dei comitati vicinie e di lavoro adeguati alla loro particolare situazione.

Per questi obiettivi la CGIL, la FILIE e le organizzazioni

## Trattative

# Riaperta la Geloso

MILANO, 6.

Nella serata di oggi, i lavoratori della « Geloso », che da dieci giorni si dividono la fabbrica, sono usciti dallo stabilimento. La decisione è scaturita al termine di un incontro che ha avuto luogo stamane fra il prefetto (che in precedenza aveva avuto contatti con la direzione della fabbrica) e i rappresentanti della CGIL e della CISL. Il prefetto ha affermato, nel corso della riunione, che esistevano le condizioni per giungere ad un « equo » compenso della questione e a una soluzione positiva della vertenza e, a questo scopo, ha invitato la Geolco, la controllata della normalizzazione, a riaprire le trattative con i lavoratori che, dopo averne discusso con i sindacati, si sono dissociati dalla Federmezzadri.

Le trattative sono dunque di nuovo aperte. La serata è finita, la lotta in difesa delle libertà aziendali e democratiche non è stata vana.

Drammatica crisi dei piccoli produttori

# Anche nei Castelli romani metà del vino 1962 ancora nelle botti

Le proposte al Comune di Roma dei sindaci della zona



« Il vino? La metà di quel-

lo che ho prodotto nel 1962 è ancora nelle cantine. Se riuscirà a venderlo, con il prezzo che mi pagheranno, non coprirò nemmeno le spese... ». Questo ci ha detto un contadino di Genzano, dopo un incontro con i sindacati.

« Per fronte alla situazione, i sindaci dei Castelli romani si sono riuniti a con-

vegno. Il compagno Agostinelli, rappresentante del Comune di Genzano, dopo un rapido esame del grave problema, ha avanzato alcune proposte per venire al più presto incontro ai contadini dei Castelli. Ha auspicato che siano presi dei contatti immediati con il Comune di Roma e con la Provincia perché intervengano a salvare, almeno in parte, il lavoro di un anno di tutti i viticoltori dei Castelli. Il primo provvedimento che sarà richiesto ai due Enti locali riguarderà l'apertura nei mercati rionali, di appositi stand, dedicati esclusivamente alla vendita del vino dei Castelli. Un altro passo verrà compiuto, non appena sarà costituito il nuovo governo, presso i ministeri dell'Agricoltura e della Difesa, perché, per il consumo di vino delle forze armate, provvedano a rifornirsi nelle cantine dei viticoltori dei Castelli.

Al termine del Convegno,

che si è svolto nel municipio di Velletri, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, contenente tutte le proposte del compagno Agostinelli. Il punto più interessante del documento, che riguarda anche l'immediata istituzione di un fondo antigrande, è quello auspicante « una più rapida erga-zione dei fondi del Piano Verde a favore delle piccole aziende contadine, non solo per la trasformazione, ma anche per il credito di esercizio, con interesse dell'1 per cento, a favore dei viticoltori e coltivatori diretti, attraverso il quale sottrarre le vaste categorie interessate dalle basse speculazioni e dalle vendite forzose quanto rovinose ».

Deve essere quindi il governo a intervenire: impedendo che i Castelli romani si lavorino vino prodotto in altre regioni e poi immesso sul mercato con l'etichetta « Vino dei Castelli », ponendo un freno alla speculazione degli industriali, favorendo l'organizzazione dei coltivatori diretti, i quali aiutati anche dagli enti locali, devono costituire cantine sociali che provvedano a smettere il prodotto sul mercato romano, provinciale e nazionale. Solo così si può render vano il sacrificio di migliaia di lavoratori della terra.

a. gi.

## Edili e mezzadri

# Ieri Viterbo scossa dagli scioperi

## In sciopero ieri l'Ansaldo S. Giorgio

GENOVA, 6.

I quattromila lavoratori, impiegati ed operai del complesso eletromecanico di stato Ansaldo S. Giorgio, sono scesi oggi in sciopero per quattro ore, iniziando una lotta diretta dalle tre organizzazioni sindacali della categoria, che si preannuncia lunga e dura.

La decisione dello sciopero odierno è stata presa dopo una lunga sospensione di agitazioni e di scioperi. Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il rifiuto di parte delle aziende di trattare di trattative imposte alla ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, dopo mesi di agitazioni e di scioperi.

Le proposte erano state presentate da tutti i sindacati, costituitisi in comitato d'intesa nazionale, fin dal gennaio scorso ed è stato concordato il r

Sotto il regime militare

## Elezioni inique nel Perù

I generali hanno escluso e imprigionato gli « uomini-chiave » della sinistra - Il candidato degli Stati Uniti

Il 9 giugno avranno luogo nel Perù nuove elezioni alla presidenza e al Congresso. Le ultime si tennero, come si ricorderà l'anno scorso, ed ebbero esito contrastato, ciò che aprì la via ad un intervento delle forze armate, con all'insediamento di una giunta militare. Quelle imminenti assumono, nell'attuale fase delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'America latina e tenuto conto del posto che il Perù occupa in quest'ultima, un'evidente importanza.

Alla vigilia della consultazione abbiamo avuto con alcuni dirigenti comunisti peruviani una conversazione, di cui riassumiamo qui i termini.

D. — Qual è il bilancio di un anno di governo della giunta militare?

R. — I militari assunsero il potere il 18 luglio dell'anno scorso, al termine di una consultazione nella quale il candidato dell'« oligarchia » e dell'imperialismo statunitense, Victor Raúl Haya de la Torre, leader dell'A.P.R.A., non era riuscito, malgrado l'appoggio del regime reazionario del presidente Prado, e malgrado le intimidazioni e i brogli largamente impiegati, ad assicurarsi una netta maggioranza. Haya de la Torre riuscì a mettere insieme soltanto 524.000 voti: meno di un terzo del totale e appena tremila in più del suo principale antagonista, Fernando Belaunde Terry, leader di Azione popolare. Vi erano dubbi sulla stessa autenticità di quel risultato. Fu allora che un gruppo politicamenteeterogeneo di militari depose Prado e avocò a sé il potere, con la promessa di garantire al più presto elezioni pulite, previo il ristabilimento delle libertà democratiche, e specialmente del diritto di riunione e di stampa.

Questo impegno fu mantenuto, in effetti, nei primi due mesi del governo militare. I comunisti e il Fronte di liberazione nazionale intensificarono allora il lavoro di organizzazione delle masse che si era tradotto, sotto Prado, in una ondata senza precedenti di lotte contro i monopoli americani del petrolio e del rame e per una riforma agraria radicale. Quel movimento continuò a svilupparsi. Uomini della giunta, come il generale Bossio, allora ministro degli interni, riconoscevano, in contrasto con la favola della « sovversione comunista e castrista », la validità e il carattere nazionale delle parole d'ordine popolari. Si assisteva, contemporaneamente, ad un risveglio della borghesia nazionale, messa con le spalle al muro dalle restrizioni imposte dagli Stati Uniti alle importazioni dal Perù e dalle manovre al ribasso dei prezzi delle materie prime. La pressione congiunta di queste forze ottenne risultati importanti. Il divieto imposto dai precedenti governi agli scambi commerciali con i paesi socialisti fu, ad esempio,

più, abolito e fu posta la questione della libertà di viaggiare in quei paesi.

Nello scorso novembre, la situazione mutò, in conseguenza di un nuovo intervento dello imperialismo. Vi furono mutamenti in seno alla giunta e accordi tra le banche americane, il Pentagono e il Dipartimento di Stato da una parte, i generali reazionari dall'altra. La giunta sostituì alla parola d'ordine delle elezioni pulite quella dell'attaccamento a fondo contro il movimento anti-imperialista. Migliaia di democratici, dirigenti politici e sindacali, sindacalisti contadini e rappresentanti degli studenti patrioti furono gettati in carcere, sotto false accuse di complottato, e processati. Tra gli altri, il segretario del PC, Raúl Acosta, e il generale César Pando, presidente del Fronte di liberazione nazionale. Centinaia di contadini in lotta contro l'oppresione feudale furono vicinamente assassinati. La repressione si scontrò con una dura resistenza popolare. La magistratura riconobbe l'innocenza dei processati e la giunta fu costretta a rilasciare molti di loro. Ma numerosi altri — gli « uomini-chiave » della sinistra — continuano ad essere illegalmente detenuti. Ed è chiaro che la repressione è parte integrante di un processo elettorale iniquo, fondato sull'esclusione della parte più avanzata del movimento anti-imperialista.

La giunta ha dunque clamorosamente tradito il suo impegno. Essa si è fatta strumento di un brutale tentativo di arrestare il progresso democratico del Perù. Questo tentativo deve essere denunciato affinché la coraggiosa lotta che continua nel nostro paese possa avere la solidarietà operante del movimento democratico internazionale.

D. — Quale sarà lo schieramento elettorale?

R. — Queste elezioni saranno, in pratica, la ripetizione della « prova » dell'anno scorso, con un impegno radoppiato, da parte degli Stati Uniti e dell'« oligarchia » per far passare il « nazionalsocialista » Haya de la Torre. Si ripresente anche l'ex-dittatore Odria, che però è pronto, come l'anno scorso, allo accordo dell'ultima ora con gli apristi. Il principale avversario di questi ultimi sarà ancora Belaunde Terry. Infine ci sarà una candidatura diversiva: quella di Saman à Baggio.

D. — E le prospettive?

R. — È difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino delle libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.

## Portogallo

### 100 operai arrestati

PARIGI, 6  
Il comitato d'iniziativa della conferenza dei paesi dell'Europa occidentale per la amnistia ai detenuti ed esiliati politici portoghesi ha annunciato oggi a Parigi, che un centinaio di operai della Compagnia nazionale di navigazione sono stati arrestati nei giorni scorsi alla periferia di Lisbona.

Sono stati arrestati inoltre, nella capitale, un alto funzionario del ministero delle

finanze, Ernesto Costa Gomes, e un gruppo di imprenditori, per la maggior parte bancari. Altri arresti hanno avuto luogo in provincia.

Numerose persone, tra cui due ufficiali, sono state arrestate anche nell'Angola. I due ufficiali sono il maggiore Ervedosa, il quale si era rifiutato di comandare una colonia che partiva per un'operazione di rastrellamento contro i nazionalisti, e il tenente Morgadinho Faustino.

## GRECIA

# Si vota a ripetizione: ma è tutto falso

Per la prima volta il governo di Caramanlis è in pericolo - La Grecia non ha approfittato della congiuntura favorevole

Dal nostro inviato  
DI RITORNO DA ATENE

Se frequenti elezioni fossero indice di democrazia, la Grecia dovrebbe essere annoverata tra i paesi più democratici d'Europa: nove votazioni in tre anni, sei legislative e tre amministrative. Ogni volta però il partito al potere si preoccupa di modificare la legge elettorale per impedire la vittoria dell'opposizione. Le manipolazioni furono avviate dai partiti del centro nel 1951 a fondo contro il movimento anti-imperialista. Migliaia di democratici, dirigenti politici e sindacali, sindacalisti contadini e rappresentanti degli studenti patrioti furono gettati in carcere, sotto false accuse di complottato, e processati. Tra gli altri, il segretario del PC, Raúl Acosta, e il generale César Pando, presidente del Fronte di liberazione nazionale. Centinaia di contadini in lotta contro l'oppresione feudale furono vicinamente assassinati. La repressione si scontrò con una dura resistenza popolare. La magistratura riconobbe l'innocenza dei processati e la giunta fu costretta a rilasciare molti di loro. Ma numerosi altri — gli « uomini-chiave » della sinistra — continuano ad essere illegalmente detenuti. Ed è chiaro che la repressione è parte integrante di un processo elettorale iniquo, fondato sull'esclusione della parte più avanzata del movimento anti-imperialista.

La giunta ha dunque clamorosamente tradito il suo impegno. Essa si è fatta strumento di un brutale tentativo di arrestare il progresso democratico del Perù. Questo tentativo deve essere denunciato affinché la coraggiosa lotta che continua nel nostro paese possa avere la solidarietà operante del movimento democratico internazionale.

D. — Quale sarà lo schieramento elettorale?

R. — Queste elezioni saranno, in pratica, la ripetizione della « prova » dell'anno scorso, con un impegno radoppiato, da parte degli Stati Uniti e dell'« oligarchia » per far passare il « nazionalsocialista » Haya de la Torre. Si ripresente anche l'ex-dittatore Odria, che però è pronto, come l'anno scorso, allo accordo dell'ultima ora con gli apristi. Il principale avversario di questi ultimi sarà ancora Belaunde Terry. Infine ci sarà una candidatura diversiva: quella di Saman à Baggio.

D. — E le prospettive?

R. — È difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino delle libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.



William Shirer

### Scrive un libro sulla Francia del 1940

William Shirer, l'autore della Storia del Terzo Reich recentemente apparsa anche in italiano, somiglia un po' ad Einstein, con i capelli bianchi spioventi attorno alla testa rotonda e i folli baffi: ma non ha lo stesso aspetto spiritato e trascurato di uomo solo con il suo universo. Infatti uomo molto comune può esserlo un personale che ha trascorso la maggior parte della sua vita a studiare la vita degli altri, in paesi lontani dal proprio: la Francia, la Germania, l'India.

Ieri mattina, nella Libreria Einaudi (Einaudi, l'editore del suo libro, di cui si è già stato dato conto, è stato de l'Unità), buono a dirsi, con pochi colleghi romani, che gli hanno rivolto domande sul suo lavoro e successo. Raggiungerà domani a New York sua figlia, che ha preso la licenza (Bachelor of Arts).

D. — E le prospettive?

R. — È difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino delle libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.

Ci dice delle violente reazioni subite dalla Germania nazionale, dal suo « libro » non solo nei circoli governativi ma anche in giornali come Der Spiegel e Die Welt, cioè quelli che meno si sentono eredi del terzo Reich. I tedeschi — osserva — ancora non riescono a guardare la faccia la realtà. Quando a Adenauer, due anni fa, venne una visita negli Stati Uniti, intervistato alla TV, teme a dichiarare, senza esserne richiesto, che considerava responsabile della guerra, come ognuno ricorda, egli si trovava in qualità di corrispondente del Columbia Broadcasting System al seguito della VI Armata nazista e fu testimone della manica resurrezione dell'antico fronte. Da due anni studia questo tema e non è ancora sicuro — dice — di aver impenetrato l'estremismo della destra dell'Unione radicale che rimprovera oggi a Caramanlis la sua debolezza, sia pure in un momento in cui i suoi insuccessi sul piano internazionale (l'ultimo dei quali la tensione con Londra, ma anche il pateracchio per Cipro), il fatto di non aver impedito che alcuni grossi scandali (che hanno investito il procuratore generale, l'archimandrita della chiesa greco-ortodossa, alcune amministrazioni) venissero alla luce. Temendo che la creazione delle bande fasciste da parte del governo (le stesse bande che sono entrate in azione a Salonicco contro Lambakis) non basti allo scopo, essa mira alla dittatura. Per questo ho invitato un suo emissario a Washington. Ma di ciò parleremo nel secondo articolo.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice — perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

perché tiene a essere niente,

ma i negri hanno fretta, dan-

no a un movimento in cui egli ritrova esperienze

fatte nell'India di Gandhi. Ha

voglia di occuparsene, pro-

prio dopo avere scritto sul

l'India.

D. — E le prospettive?

R. — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice —

La legge marziale a Teheran, Qum e Sciraz

# Centinaia i morti nell'Iran

## rassegna internazionale

### Rivolta "feudale" contro lo Scia?

Una controrivoluzione, dunque, è stata tentata contro lo Scia, anzi lo Shahanshah (re dei re) di Persia? Così affermano radio Teheran e tutte le altre fonti governative. Ottantasei morti e parecchie centinaia di feriti — secondo le notizie di ramate da fonti ufficiali — sarebbero il tragico bilancio della « controrivoluzione », tuttora viva in vari centri dell'Iran. Capi religiosi e grandi feudatari spodestati e privati delle loro terre avrebbero scatenato contro lo Scia decine, anzi centinaia di migliaia di persone nella sola Teheran; e con tale violenza e decisione da costringere la polizia e l'esercito a sparare a zero con le mitragliatrici. Sarà... Qualche dubbio, tuttavia, sembra lecito. Come mai, ad esempio, accanto alla spiegazione secondo cui a ribellarsi allo Scia sono i capi religiosi e i grandi proprietari di terra è stata data anche quella — e sempre da sante governativa — secondo cui alla « controrivoluzione » non sarebbe estremo Nasser? Difficile conciliare le due cose. Che c'entra, infatti, Nasser con i grandi proprietari di terra iraniani? Se è vero, d'altra parte, che gruppi di dimostranti si sono avventati contro donne che non portavano il velo tradizionale è anche vero che tutti i quartieri popolari di Teheran hanno partecipato alla rivolta. Decine, centinaia di migliaia di persone... Chi è stato almeno una volta in quei luoghi miserabili, dove si ha la sensazione fisica, visiva, di una arretratezza sociale di secoli, sa molto bene che l'odio contro il regime dello Scia, un regime assurdo nell'epoca della conquista dello spazio, è qualcosa di assai più radicato del fanatismo religioso.

Ma ciò che maggiormente induce al sospetto di fronte alla spiegazione fornita dal governo di Teheran sono i dati oggettivi della situazione. La « riforma agraria » promossa dallo Scia è una farsa. Essa non ha toccato che una

superficie minima della proprietà latifondistica iraniana e a condizioni tali da non intaccare la struttura feudale del paese. Basta un solo dato. Secondo la legge andata in vigore nel 1962, ogni proprietario di terra non può contare che sul possesso di un solo villaggio ed è obbligato a cedere allo Stato, dietro congruo indennizzo, la terra di altri villaggi di sua proprietà. Ma egli può scegliere quale dei villaggi mantenere. Il risultato della applicazione di questo criterio è che i proprietari si sono sbarrati delle terre peggiori conservando le migliori. La quantità di terra ricevuta da ogni singola famiglia contadina — che deve indennizzare, con gli interessi, entro dieci anni, lo Stato — è assolutamente al di sotto della capacità di produrre il minimo vitale. L'estensione della terra distribuita ai contadini non supera complessivamente, infine, il venti per cento della superficie coltivabile. Lo Scia ha chiamato tutto questo — in un paese nel quale i grandi proprietari, che non superano il cinque per cento della popolazione agricola, possiedono il sessantacinque per cento di tutta la superficie coltivabile — « riforma agraria ». Non solo. Ma di fronte a molti popolari dell'ampiezza di quelli di questi giorni — più vasti, dicono le agenzie di stampa, di quelli del 1953 — i suoi portavoce parlano di « moti reazionisti ».

Ciò non significa che effettivamente capi religiosi particolarmente legati a credenze feudali non abbiano contribuito ad aizzare la folla contro la polizia dello Scia. La cosa è anzi probabile. Ma è difficile scartare la ipotesi che la ventata di ribelliones abbia origini più complesse e direttamente legate al sentimento di odio contro il regime dello Scia, che dal 1953 ad oggi si è sistematicamente applicato e con barbara ferocia, a disgregare qualsiasi opposizione, eliminandone fisicamente i capi.

a. j.

# Altre città in rivolta

La famiglia imperiale si è rifugiata nel palazzo d'estate a Shemiran. Ma anche là ieri si è sparato - Carri armati presidiano la capitale

TEHERAN, 6.

Dopo una mattinata di ancora vivi fermenti popolari, la repressione della polizia e dell'esercito sembrava stata essere riuscita a domare, a Teheran, la rivolta. Non si hanno invece notizie precise da altre regioni dell'Iran dove pure è divampata la sommossa (nel sud, a Sciraz, a Kachan e nella città santa di Qum) ed è stata proclamata la legge marziale come a Teheran.

Il tributo di sangue è pesante. Secondo un comunicato ufficiale pubblicato stasera, nelle ultime ventiquattr'ore sono morte ottantasei persone e centocinquanta sono state ferite. Secondo notizie non ufficiali, i morti ascenderebbero però a oltre duecento solo nella capitale, dove i feriti supererebbero il migliaio.

La situazione politica è caratterizzata in tutta l'Iran da un'estrema tensione. Il generale Hamsan Pakravan, capo dei servizi di sicurezza dello Stato, ha dichiarato che l'esercito e la polizia reprimono con la forza qualsiasi tentativo di manifestazione. Ci si attende qualche altro sussulto nei prossimi giorni. Per meglio proteggersi lo Scia e la famiglia hanno raggiunto, con un certo anticipo sulla stagione, la residenza estiva di Shemiran, sulle alture a una quindicina di chilometri dalla capitale. Ma secondo i giornali di Teheran, oggi anche qui si è sparato contro manifestanti.

Il primo ministro Assadullah Alam in una dichiarazione alla stampa ha detto che « il governo ha il pieno controllo della situazione » ed è deciso a schiacciare « l'ultima vana lotta delle forze reazionarie ». Alam — che è rimasto la notte scorsa a lungo nel suo ufficio per controllare personalmente la situazione — ha detto che il governo « era al corrente di complotti da parte delle forze reazionarie, ma è fiducioso che esse non riusciranno a ottenere alcun successo e che saranno sconfitte decisamente ».

La tesi ufficiale, secondo cui il moto di rivolta sarebbe solo il risultato di una campagna fomentata da capi religiosi e grandi proprietari terrieri colpiti dalla psuedo-riforma agraria, è evidentemente parziale. Testimoni oculari affermano — è vero — che i primi cortei di manifestanti erano composti da uomini vestiti del tradizionale costume nero, tipico dei più fanatici gruppi musulmani (si vestono così nella ricorrenza della morte dell'Imam Hossein, per poi abbandonarsi a riti parossistici di isteria collettiva).

Del resto oggi il ministro dell'istruzione è stato costretto a ordinare la chiusura anche dell'Università, dove gli studenti stavano rumorosamente assocandosi alle manifestazioni contro lo Scia. La sede universitaria è stata circondata dalle truppe.

I reparti armati hanno completamente isolato stamani il centro di Teheran e l'unico cimitero della capitale, dove si stavano in gran fretta seppellendo le vittime della repressione. Questa ultima misura è stata presa — si è detto ufficialmente — per impedire le manifestazioni dei parenti. Ma non sarà stato anche per impedire che si contassero i morti?

Nuovi scontri e nuove sparatorie si erano avuti stamattina di fronte alla stazione radio, nella zona del Bazar. Poi i carri armati, afflitti durante tutta la notte, hanno pesantemente bloccato ogni movimento di folta.

Stamattina, prima che anche lì fosse proclamata la legge marziale, a Sciraz dei manifestanti avevano attaccato il palazzo del governo e alzato il grido di « abbasso lo Scia ». Sembra che i dimostranti fossero guidati da sacerdoti musulmani. Un alto ufficiale dell'esercito sarebbe stato ferito. La polizia ha arrestato sei « mullah » (sacerdoti) della setta Shi'a.

I partigiani non hanno fatto uso delle armi, ma hanno avvertito gli americani che « la prossima volta non saranno così fortunati ». Prima di ritirarsi, portando via le armi dei prigionieri, essi hanno tagliato i collegamenti telefonici e hanno scaricato sui muri le iniziali « FALN ».

L'attacco alla missione militare americana ha avuto vissima eco in tutta la città. Esso è giunto nel momento in cui il governo Betancourt intensifica gli sforzi per organizzare elezioni ad domesticate, con esclusione del Partito comunista e del Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR).

Fino a questo momento, sono state presentate tre candidature: quella di Jóvito Villalba, dell'Unione repubblicano-democratica (la cui ala sinistra collabora con le FALN), quella di Raúl Ramón Jiménez, leader della frazione antiguerrista di Azione democratica (il partito di Betancourt) e quella del vice-ammiraglio Wolfgang Larrazabal.

La centinaia di studenti persiani ha effettuato ieri pomeriggio una commossa e composta manifestazione sotto le finestre dell'ambasciata dell'Unione Sovietica in via Bruxelles, per protestare contro la violenta repressione delle manifestazioni di Teheran, cui hanno partecipato grandi masse di popolo.

Dopo aver deposito davanti al cancello principale una grossa corona di fiori con un nastro che diceva « Al martiri di Teheran », i studenti hanno sparso grossi contenitori sui muri « Scia assassino » — « Basti con gli omicidi ».

Più tardi tutti i giovani, per



TEHERAN — Un plotone di soldati, baionetta inastata, carica i dimostranti.

(Telefoto AP - l'Unità)

### Il governatore sfida il tribunale

# Impedirà l'ingresso dei negri nella Università dell'Alabama

## Varsavia

### Discussa la cooperazione spaziale USA-URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6.

Il capo della delegazione sovietica al simposio internazionale sullo spazio cosmico, Anatolij Blagonravov, e quello della delegazione americana, Richard Porter, hanno fornito ieri alcuni particolari sulla collaborazione scientifica fra i due paesi.

In seguito a un dibattito fra Nikita Krusciov e il presidente Kennedy, ha detto il prof. Blagonravov, abbiamo condotto trattative con gli scienziati americani per aiutarci a trovare nei vari settori di ricerca più favorevoli a un'innanzitutto collaborazione, come la meteorologia, le comunicazioni a grandi distanze a mezzo di satelliti e della ricerca sui campi magnetici terrestri.

Per la meteorologia dobbiamo arrivare rapidamente a un confronto e a più rapido scambio di dati di informazioni. La rapidità in questo campo è decisiva poiché un ritardo, ad esempio, di sei ore nella trasmissione

della meteorologia può diminuire di molto il valore dei dati stessi.

Stabiliremo per questo vari modi

di in cui l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti dovranno sopportare i costi di tali ricerche.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quale che siano i rischi ».

Ciò che accade a George Wallace — ha precisato Porter — ha provocato un ritardo ad esempio nella trasmissione

degli indirizzi telematici.

« L'azione che ho intenzionato

## L'interesse si volge all'imminente Conclave

# La stampa di tutto il mondo alla ricerca

**LE ULTIME PAROLE  
DI GIOVANNI XXIII**

## Ho paura che gli uomini siano travolti da un'altra guerra

L'omaggio alla salma in S. Pietro e sul sagrato - La cerimonia della tumulazione - Reso noto il testamento steso a Venezia nel 1954 da Papa Giovanni



Da sinistra: il cardinale Agagianian, il card. Santiago Copello e il card. Giacomo Lercaro (di profilo).

Tra le testimonianze che continuano a raccolgersi sul Papa Giovanni XXIII, una ha colpito l'attenzione generale. A quanto si è appreso infatti da una fonte molto vicina al defunto Pontefice, Giovanni XXIII poco tempo prima di morire ebbe occasione di confidare a un suo intimo: « Ho paura per i miei diletti figli; temo che possano essere travolti da un'altra guerra ». E a questa figura di Papa della Pace che ieri si è rinnovato il commosso omaggio popolare nella basilica e sul sagrato di San Pietro dove la salma era stata trasferita alle 17,30, poco prima della tumulazione.

Centinaia di migliaia di persone vi sono sfilate dinanzi per tutta la notte precedente e nella giornata di ieri in un'ultima attestazione di omaggio e di devozione. La decisione di esporre la salma all'aperto nell'ultima ora è stata presa per consentire alla folla accalata nella piazza di sfilarle dinanzi. In tutta Italia, per decisione delle Confederazioni dei lavoratori, il lavoro è stato sospeso in fabbriche ed uffici dalle ore 10 alle ore 10,10. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, si sono sospese anche le attività commerciali e si sono chiusi i negozi.

Tra le personalità che sono continue ad affluire in Piazza San Pietro nella giornata di ieri, si sono notati gli ambasciatori d'Italia, Stati Uniti, Polonia, Olanda, Belgio, Brasile, il primo segretario dell'ambasciata del Ghana, nonché numerosissime figure della vita politica e culturale italiana.

Le ceremonie per la tumulazione della salma si sono iniziate alle ore 18. Le spoglie di Giovanni XXIII sono state poste nell'abside della Basilica, davanti al baldacchino, accanto a tre casse, di cipresso, piombo e noce. Numerosi cardinali sedevano intorno, presenti erano anche alcuni familiari del defunto, nonché varie autorità ecclesiastiche e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Monsignor Felici ha officiato la cerimonia così detta dell'Assoluzione. Subito dopo Monsignor Toldini ha letto il verbo funebre di Giovanni XXIII.

Dopo aver ricordato le tappe principali della vita e dell'attività di Angelo Roncalli, l'oratore, che parlava in latino, ha citato le più importanti encicliche del Papa scomparso, nonché il Concilio Vaticano II « al quale rimarrà legato il suo nome nella storia ». In tutte queste iniziative — ha aggiunto Monsignor Toldini — Giovanni XXIII ebbe come principali scopi il rinvigorimento della Chiesa, la riunificazione del mondo cristiano e infine la pace universale. La sua morte — ha concluso — è avvenuta tra l'universale cordoglio degli uomini di ogni paese e di ogni stirpe.

Successivamente il cancelliere del capitolo, Monsignor Metta, ha letto il rogito, strumento notarile della sepoltura. Quindi i cardinali, seguendo l'ordine della « decananza » (cioè della loro nomina a porporati) hanno reso omaggio al Pontefice defunto, deposto nella bara. Sul volto e sulle mani della salma è stato steso un

## dei « papabili »

Gli americani puntano su Montini e De Gaulle vuole un francese — I socialdemocratici austriaci per Koenig e i belgi per Suenens — Ricorrono inoltre i nomi di Agagianian, Lercaro, Siri, Urbani e Alfrink

Tutti i giornali italiani sono pieni di congettura sulla elezione del successore di Giovanni XXIII, mentre in Vaticano continua la preparazione del Conclave. Ieri mattina, alle 10, si è riunita la seconda congregazione generale, alla quale hanno partecipato, oltre ai porporati segnalati ieri, anche i cardinali Lercaro di Bologna, Doeppner di Monaco e Leget di Montreux.

Il collegio dei cardinali ha ricevuto in consegna alcuni documenti, timbri e sigilli, fra cui l'« impressorio », o matrice di piombo della cancelleria apostolica, ed ha deciso l'emissione di monete, francobolli e medaglie che commemorano l'attuale sede vacante. Stamane, alle nove, mons. Luigi Centoz, vice camerlengo, prenderà ufficialmente possesso del governatorato vaticano, a nome del camerlengo Alois Masella. Questi, alle ore 17, prenderà a sua volta possesso delle valli pontificie di Castelgandolfo.

Continua l'afflusso di porporati. Ieri sono arrivati i cardinali statunitensi James Mc Intyre e Albert Meyer, rispettivamente arcivescovi di Los Angeles e di Chicago.

Problemi tecnici non facili dovranno essere affrontati per alleggiare i cardinali che prenderanno parte al Conclave. I membri del collegio sono 82. Si prevede che i più vecchi e i più malati non potranno partecipare alla elezione del nuovo Pontefice. Anche la presenza di Mindszenty è dubbia. Tuttavia, si prevede che non meno di 77 o 78 porporati, ciascuno assistito da uno, due o più « conclavisti », dovranno trovarsi posto nel cosiddetto « rettore del Conclave », cioè in un'area che comprende, fra l'altro, la Cappella Sistina, e che non ha molti ambienti adatti ad essere abitati. E' stata affacciata l'idea di ridurre al minimo, cioè ad uno per ciascuno, i « conclavisti », cioè gli aiutanti, segretari e attendenti dei cardinali. Ma la cosa non è facile, soprattutto nel caso di cardinali molto anziani e di salute malferma, che hanno ovviamente un bisogno assoluto di assistenza e di aiuto.

Problemi tecnici a parte, l'interesse di tutta la stampa in Italia e all'estero è ora rivolto, come abbiamo detto, agli interrogativi riguardanti la successione. Il panorama delle previsioni — ancora molte caute, del resto — è assai ampio, ricco di nomi e naturalmente contraddittorio. In qualche caso, però, si avanzano addirittura delle vere e proprie candidature. E' ciò che fa, per esempio, il giornale viennese *Arbeiterzeitung*, organo del Partito socialista austriaco, con una corrispondenza da Roma in cui si afferma che l'arcivescovo di Vienna, monsignor Franziskus Koenig, insieme con Montini, è « uno dei candidati più probabili ». Secondo il giornale, i cardinali dei Paesi d'oltremare, dell'Europa occidentale e dei Paesi socialisti, sarebbero i « tutti per Koenig », come portavoce dei padri conciliaristi progressisti ». L'*Arbeiterzeitung*, tuttavia, osserva che l'elezione di Koenig è seriamente ostacolata dal fatto che, dal 1523 in poi, cioè per oltre quattro secoli, si sono avuti soltanto papi di nazionalità italiana, e inoltre dalla « giovane età » del porporato: 58 anni.

In Bologna, secondo l'agenzia Italia, che si basa su un esame dei commenti e delle ipotesi formulate da tutta la stampa, laica, cattolica o socialista, vengono formulate tre alternative: o il nuovo Papa sarà ancora un italiano, e allora si pensa a Montini; o sarà uno straniero « italianoizzato », e si fa al riguardo il nome dell'armeno Agagianian; oppure sarà uno straniero vero e proprio, e i belgi sperano allora in Suenens, arcivescovo di Bruxelles, uno dei porporati più in vista della corrente « roncalliana » e « innovatrice », che prese parte alla stesura della *« Pacem in terris »* e fu in-

vitato speciale di Giovanni XXIII negli Stati Uniti e all'O.N.U.

Ecco l'opinione dei giornalisti italiani. Secondo il *Corriere della sera*, i « papabili » italiani dovrebbero essere due o tre, « tenendo conto che degli italiani, soltanto Marella o Roberti o Forni possono richiamare l'attenzione degli stranieri, e degli italiani residenziali, soltanto Montini o Lercaro ». Il quotidiano milanese soggiunge: « I tre stranieri ritenuti oggi comunemente « papabili » sono tre candidature conciliari, sono cioè tre cardinali messisi in ottima luce nel Concilio per la loro preparazione teologica spirituale e per il loro coraggioso senso di una Chiesa più dinamica e attiva. Sono il belga

Suenens, l'olandese Alfrink e il nordamericano Cushing ». Tuttavia, restringendo ancor più la rosa dei candidati, il *Corriere* conclude che, per varie ragioni di equilibrio fra le diverse correnti in cui si dividerebbe il Conclave, « le due candidature più fondate » sono quelle di Montini e di Agagianian.

Sul *Tempo*, un misterioso « vaticanista », che si firma « Helveticus » (cioè svizzero), sostiene che candidature di Montini, o di Urbani, come rappresentanti della corrente « innovatrice », di Traglia o Castaldo, come « pastori », di Marella o Antoniti, come « diplomatici », di Contalbionieri o Roberti, come « curiali ».

E' interessante osservare

## Bonn spera in un ritorno a Pio XII

Un giornale cattolico chiede che l'opera di Giovanni XXIII sia « insabbiata »

Dal nostro corrispondente

di fare al Papa l'accusa di aver aiutato i comunisti.

BERLINO. — La nostalgia per un pontefice assai più vicino a quello di Pio XII che non a quello del Papa teste scomparso, traspare da tutti i commenti che la stampa dedica alla figura di Giovanni XXIII e alle prospettive del Conclave. Nel momento in cui il Papa muore — scrive il *Giornale di Monaco Döppner* — il *Giornale della Germania* lo definisce « un grande stato di transizione ». Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabilite. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza perciò che la continuità ne risulti indebolita.

Giovanni ha rischiato molto — precisa un organo che spesso si fa portavoce delle gerarchie cattoliche del Baden, la *« Stuttgarter Zeitung »*. E' probabile che quanto egli ha incominciato verrà esibito quando a questo è visto da parrocchie, chiesa e città che opprimono la chiesa del silenzio e alla sinistra comunista potrebbero provocare divergenze politiche, viene a mancare di soli i fedeli, i terribili dissensi cattolici.

Il giornale, esaminando le ragioni per cui il Papa era giunto alla ricerca di un modus vivendi fra mondo comunista e mondo cattolico, dice apertamente come ciò — ha messo in difficoltà i partiti cattolici dell'Occidente — e come una tale politica « non gode di molta popolarità nelle cancellerie occidentali ».

Riprendendo le opinioni di diversi organi di stampa, il giornale ritiene quindi che « è escluso che i cardinali conservatori cercino di inserire la rottura della politica cattolica »; una speranza che è nell'animo a Bonn di quei dirigenti politici cattolici — come scrive la *« Frankfurter Rundschau »* — che non hanno cessato di far parte della corte pontificia.

Franco Fabiani

che molti « vaticanisti » considerano il cardinale Montini come un innovatore, o addirittura come un progressista; comunque, come un uomo « che propende per una prosecuzione del pontificato nei modi e nelle forme indicati da Giovanni XXIII ». Questa interpretazione degli orientamenti religiosi e politici dell'arcivescovo di Milano è invece contrastata energicamente da altri osservatori, i quali considerano Montini un integralista, un « anticomunista », un « atlantico », cioè, in breve, un cardinale assai più vicino a Pio XII che a Giovanni XXIII. Cade però l'avvertenza: « I termini « conservatore », « innovatore », « moderato » e « progressista », si dice in Vaticano, non hanno e non possono avere nella Chiesa cattolica lo stesso significato che nel mondo della politica. La Chiesa obbedisce a impulsi, sollecitazioni, reazioni, spinte e controspettive in buona parte le sono del tutto peculiari, e che non corrispondono sempre agli interessi prevalenti nel « secolo », o non vi corrispondono affatto. Un cardinale « conservatore » nel campo della dottrina e degli ordinamenti ecclesiastici, può essere « di sinistra » in politica, e viceversa.

Ma riprendiamo la rassegna delle ipotesi formulate dalla stampa. La *Nazione* di Firenze fa capire che uno dei candidati potrebbe essere il francese Liénard, e lo dice nel titolo: « *« Un progressista »*  ». E' vero che il cardinale, sebbene tale definizione venga respinta dagli interlocutori, è stato candidato per il Conclave. La *Nazione* aggiunge: « I tre stranieri ritenuti oggi comunemente « papabili » sono cioè tre cardinali messisi in ottima luce nel Concilio per la loro preparazione teologica spirituale e per il loro coraggioso senso di una Chiesa più dinamica e attiva. Sono il belga

Suenens, l'olandese Alfrink e il nordamericano Cushing ». Tuttavia, restringendo ancor più la rosa dei candidati, il *Corriere* conclude che, per varie ragioni di equilibrio fra le diverse correnti in cui si dividerebbe il Conclave, « le due candidature più fondate » sono quelle di Montini e di Agagianian.

Sul *Tempo*, un misterioso « vaticanista », che si firma « Helveticus » (cioè svizzero), sostiene che candidature di Montini, o di Urbani, come rappresentanti della corrente « innovatrice », di Traglia o Castaldo, come « pastori », di Marella o Antoniti, come « diplomatici », di Contalbionieri o Roberti, come « curiali ».

E' interessante osservare

Per le esequie di Giovanni XXIII

## Tre inviati della Chiesa russa a Roma

Due di essi saranno gli stessi che hanno assistito alla prima fase del Concilio

MOSCA. — La Chiesa ortodossa russa ha annunciato che invierà tre rappresentanti alle esequie del Pontefice Giovanni XXIII. E' la prima volta dal tempo del grande sciema del 1054 tra la Chiesa orientale e la romana che la Chiesa russa sarà ufficialmente rappresentata al rito funebre di un papa cattolico romano.

L'annuncio, dato dalla segreteria del Patriarcato di Mosca, precisa che fra i tre delegati saranno i due sacerdoti che hanno assistito alla prima fase dei lavori del Concilio ecumenico.

Il vescovo Vladimir (Kotliarov) di Zvenigorod, la cui nomina a vescovo è recente, poiché nel 1962 egli aveva ricevuto il titolo monastico di archimandrita, cioè priore di un convento, l'arciprete Vitalij Borovoj, professore all'Accademia teologica di Leningrado; il terzo è Nikolaj Finogenov, delegato permanente del patriarcato di Mosca nel segretariato del Consiglio mondiale delle Chiese a innevra.

Anche quattro prelati della Chiesa cattolica diocesana lasceranno Mosca domani o dopodomani diretti a Roma per partecipare alle ceremonie funebri in onore di Giovanni XXIII.

Una messa solenne in suffragio di Papa Giovanni XXIII è stata celebrata questa mattina dal padre canadese Joseph Richard, nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Mosca, alla presenza del corpo diplomatico.

Questa cerimonia religiosa è stata organizzata per iniziativa degli ambasciatori di Francia, Maurice Dréan e di Italia, Carlo Alberto Straneo. La maggior parte

dei capi missione e dei membri del corpo diplomatico occidentale ha assistito al rito e il governo sovietico era rappresentato da Fedor Molokov, capo del protocollo del Ministero degli esteri.

Anche un certo numero di fedeli sovietici, per la maggior parte anziani, ha seguito la cerimonia in grande raggruppamento. La comunità cattolica di Mosca farà celebrare nella stessa chiesa, lunedì mattina, un servizio funebre in suffragio di Papa Giovanni XXIII.

La delegazione americana

EL PASO (Texas). — Il presidente Kennedy ha annunciato ieri sera la composizione della delegazione che rappresenterà il governo degli Stati Uniti alle esequie del Papa Giovanni XXIII. La delegazione sarà capeggiata dal vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, e comprendrà altre tre personalità: James Farley, ex presidente del comitato direttivo del partito democratico, George Shuster, ex rettore dell'università Hunter di New York ed ex direttore della rivista cattolica « Commonweal », e Benjamin May, pastore protestante, rettore dell'università Morehouse di Atlanta (Georgia).

La delegazione comprendrà due protestanti (Lyndon Johnson e Benjamin May) e due cattolici (James Farley e George Shuster).

Varsavia

## Wyszynski indisposto rinvia la partenza

Il Primate di Polonia potrà partire soltanto lunedì prossimo

VARSARIA. —

Giovanni XXIII ha dato la sua vita per una grande causa. Noi ringraziamo Dio per aver dato un tal servizio al suo popolo. « L'ultima volta che fummo a Roma — aggiunge l'appello — sapevamo che avremmo preso congedo dai lui per sempre ». Il documento afferma inoltre: « Noi non potremo mai dire abbastanza del suo grande amore per la Polonia ».

A sua volta mons. Tadeusz Kalbiez ha detto che Papa Giovanni « considerava l'umanità come una sola grande famiglia che dovrebbe vivere insieme e in pace, indipendentemente dalla razza e dalle opinioni. Egli voleva eliminare la guerra e incoraggiò gli uomini a parlare delle cose che li uniscono ».

In un documento — letto oggi nel corso di una solenne messa funebre nella cattedrale di Varsavia — il cardinale primate di Polonia, Stefan Wyszynski, afferma che « prevale la convinzione che Papa Giovanni XXIII ha salvato la pace del mondo. Giovedì della Polonia ».

